



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VII - n° 9 / Giugno 2023

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o

- pontefice**
- 02 Alla scuola dello Spirito: dai disordini all'armonia
conferenza episcopale italiana
- 04 Dal Comunicato Finale della 77ª Assemblée Generale
- 05 Omelia del Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI
vescovo
- 07 Don Bosco ritorna...
- 08 La parrocchia opera "di artigianato"
- 09 Tempo di incontri
- 10 **14 giugno 2023: I anniversario di ordinazione episcopale e XXXVII di sacerdozio di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Fabio Ciollaro, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ottomille**
- 12 Resoconto 2023
diocesi
- 13 Don Antonio Palladino, prete innamorato dell'Eucaristia e dei poveri
- 14 Don Antonio Palladino, autentico esempio di vita presbiterale
apostolato biblico
- 16 Non imprigioniamo lo Spirito
unitalsi
- 17 Andiamo a Lourdes
parrocchie
- 18 Boomers!?! Una Chiesa che dialoga con i giovani
- 19 Preghiera, riflessione, carità: con Antonio di Padova per essere famiglia di famiglie
- 20 Sull'esempio di Antonio da Padova contro ogni forma di illegalità
azione cattolica diocesana
- 21 Continua la formazione di AC: l'incontro su "...Chagall e la Bibbia"
informaCaritas
- 22 A cento anni dalla nascita di don Lorenzo Milani
pastorale giovanile/vocazionale
- 23 L'estate in oratorio per divertirsi e crescere
associazione San Giuseppe
- 24 8 Stories for creativity and inclusion
Il TPM - Il Training - Il Workshop
chiesa e società
- 25 Il diritto al disordine
cultura
- 26 Il volume "Fare catechesi oggi in Italia"
- 26 Approfondire le parole per coltivare il dialogo
- 27 La solennità del *Corpus Domini* fra liturgia, arte e teologia
- 27 **Rubrica Musicoltre!** L'aria deve cambiare: *Quando chiove* di Pino Daniele
calendario pastorale
- 28 Giugno 2023



Le QUATTRO CONSEGNE di papa Francesco

"Vorrei perciò esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante. **Nello stesso tempo, poiché, dopo il biennio dedicato all'ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate "fase sapienziale", con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune consegne.** Con esse cerco di rispondere, almeno in parte, alle domande che il Comitato mi ha fatto pervenire sulle priorità per la Chiesa in relazione alla società, su come superare resistenze e preoccupazioni, sul coinvolgimento dei sacerdoti e dei laici e sulle esperienze di emarginazione" (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale italiano*, 25 maggio 2023)



GIU
2023



Alla **SCUOLA DELLO SPIRITO:** dai disordini all'armonia

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALL'**INCONTRO NAZIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI DEL CAMMINO SINODALE ITALIANO** (Aula "Paolo VI", 25 maggio 2023)



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!
Saluto tutti voi, Vescovi, insieme ai referenti diocesani, al Comitato e alla Presidenza: grazie di essere qui.

Questo incontro si colloca nel vivo di un processo di Sinodo che sta interessando tutta la Chiesa e, in essa, le Chiese locali, nelle quali i Cantieri sinodali si sono costituiti come una bella esperienza di ascolto dello Spirito e di confronto tra le diverse voci delle comunità cristiane. Ciò ha generato un coinvolgimento di tanti, specialmente su alcuni temi che riconoscete come cruciali e prioritari per il presente e per il futuro. Si tratta di un'esperienza spirituale unica, di conversione e di rinnovamento, che potrà rendere le vostre comunità ecclesiali più missionarie e più preparate all'evangelizzazione nel mondo attuale. Questo cammino è cominciato 60 anni fa, quando San Paolo VI, alla fine del Concilio, si è accorto che la Chiesa in occidente aveva perso la sinodalità. Lui creò la Segreteria per il Sinodo dei Vescovi. In questi anni è stato fatto ogni quattro anni un Sinodo; nel 50° anno è stato fatto un documento sulla sinodalità – è importante quel documento –; e poi in questi ultimi dieci anni si è andati avanti e adesso si fa un Sinodo per dire cosa sia la sinodalità, che come sappiamo non è cercare le opinioni della gente e neppure un mettersi d'accordo, è un'altra cosa.

Vorrei perciò esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante. Nello stesso tempo, poiché, dopo il biennio dedicato all'ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate "fase sapienziale", con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune consegne. Con esse cerco di rispondere, almeno in parte, alle domande che il Comitato mi ha fatto pervenire sulle priorità per la Chiesa in relazione alla società, su come superare resistenze e preoccupazioni, sul coinvolgimento dei sacerdoti e dei laici e sulle esperienze di emarginazione.

Ecco, dunque, la prima consegna: *continue a camminare.* Si

deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Al Convegno ecclesiale di Firenze indicavo nell'*umiltà*, nel *disinteresse* e nella *beatitudine* tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa, il volto delle vostre comunità. Umiltà, disinteresse e beatitudine. Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.

La seconda consegna è questa: *fare Chiesa insieme.* È un'esigenza che sentiamo urgente, oggi, sessant'anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane "solamente recettivo delle loro azioni" (*Evangelii gaudium*, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro (...) è diventato discepolo missionario" (*ibid.*). Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.

In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei presbiteri e dei diaconi; e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all'interno di un *noi* più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l'intera comunità dei battezzati, nella quale ciascuno cammina con altri fratelli e altre sorelle alla scuola dell'unico Vangelo e nella luce dello Spirito.

La terza consegna: *essere una Chiesa aperta.* Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti



non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono "scomunicati" a priori. Ma ricordiamoci: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? "Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti" (cf Mt 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro.

Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.

A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, *maquillage*, mi pettino bene... È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa" – il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che "non ci capisce più", dove "i giovani sono perduti", dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – "ma io farò questo...". Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola "vulnerabilità" e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori. Don Primo Mazzolari scriveva: "Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita". Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.

Mi ha colpito, a questo proposito, la domanda del cappellano di un carcere italiano, che mi chiedeva come far sì che l'esperienza sinodale vissuta in una casa circondariale possa poi trovare un seguito di accoglienza nelle comunità. Su questa domanda inserirei un'ultima consegna: essere una Chiesa "inquieta" nelle inquietudini del nostro tempo. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarne interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura: "Ho paura, stai attento...".



Formare dei gruppi sinodali nelle carceri vuol dire mettersi in ascolto di un'umanità ferita, ma, nel contempo, bisognosa di redenzione. C'è in Spagna un carcere, con un bravo cappellano, che mi invia messaggi perché io veda sempre le loro riunioni... Ma sono in sinodo permanente questi carcerati! È interessante vedere come questo cappellano fa uscire da dentro il meglio di loro stessi, per proiettarlo al futuro. Per un detenuto, scontare la pena può diventare occasione per fare esperienza del volto misericordioso di Dio, e così cominciare una vita nuova. E la comunità cristiana è provocata a uscire dai pregiudizi, a mettersi in ricerca di coloro che provengono da anni di detenzione, per incontrarli, per ascoltare la loro testimonianza, e spezzare con loro il pane della Parola di Dio. Questo è un esempio di inquietudine buona, che voi mi avete dato; e potrei citarne tanti altri: esperienze di una Chiesa che accoglie le sfide del nostro tempo, che sa uscire verso tutti per annunciare la gioia del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, seguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista. Afferma la *Lumen gentium*: "Egli – lo Spirito – introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22)" (n. 4).

Grazie del lavoro che state facendo. Quando sono entrato uno di voi mi ha detto un'espressione molto argentina, che non ripeto, ma ha una bella traduzione in italiano, che forse lui dirà... Una cosa che sembra disordinata... Pensate al processo degli Apostoli la mattina di Pentecoste: quella mattina era peggio! Disordine totale! E chi ha provocato quel "peggio" è lo Spirito: Lui è bravo a fare queste cose, il disordine, per smuovere... Ma lo stesso Spirito che ha provocato questo ha provocato l'armonia. Entrambe le cose sono fatte dallo Spirito, Lui è il protagonista, è Lui che fa queste cose. Non bisogna avere paura quando ci sono disordini provocati dallo Spirito; ma averne paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l'armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l'armonia, che è una cosa totalmente diversa dall'ordine che noi potremmo fare da noi stessi. Il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Francesco



“In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il **DISCERNIMENTO**”

DAL COMUNICATO FINALE DELLA **77ª ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI** (22-25 MAGGIO 2023)



La 77ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta in Vaticano dal 22 al 25 maggio 2023, si è aperta e chiusa con due interventi di Papa Francesco: il primo, riservato, con i Vescovi e il secondo aperto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, ai quali il Papa ha affidato quattro consegne.

Le varie sessioni, arricchite dal lavoro nei gruppi sinodali, hanno avuto come tema centrale: “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”. Hanno partecipato 225 membri, 29 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Vice Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e Arcivescovo di Belgrado S.E.R. Mons. Ladislav Nemet, 20 delegati delle Conferenze Episcopali estere, 15 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, 74 membri del Comitato Nazionale e 330 referenti diocesani del Cammino sinodale. Tra i momenti significativi: giovedì 25 maggio, la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Cardinale Presidente Matteo Zuppi.

Sollecitati dagli spunti offerti dal Santo Padre, i Vescovi si sono concentrati su una rilettura del biennio narrativo del Cammino sinodale, rilevando alcuni punti acquisiti, tra cui la ricchezza della rete di referenti diocesani; l'acquisizione del metodo della “conversazione spirituale” come stile sinodale permanente e dei “cantieri” come esperienza laboratoriale da proseguire; la

consapevolezza delle fatiche e delle resistenze. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali, l'Assemblea ha individuato cinque piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture. Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione di un Vice Presidente della CEI e dei rappresentanti alla XVI Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (primo periodo 4-29 ottobre 2023 – secondo periodo ottobre 2024).

L'Assemblea ha approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa e il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica “Pascite gregem Dei”.

Nel corso dell'Assemblea sono state condivise alcune comunicazioni relative alla “Giornata per la carità del Papa” e all'impegno dei media della CEI (Avvenire, l'Agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000). Si è provveduto inoltre ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024. (...)

Pace e solidarietà

Nel corso dei lavori sono stati ripresi e rilanciati i temi proposti dal cardinale Matteo Zuppi nella sua *Introduzione*: i Vescovi hanno

espresso gratitudine per l'ampiezza e la concretezza dei contenuti condividendone le linee di fondo di carattere pastorale, politico, sociale e culturale. Più volte, nel dialogo in Aula, è risuonato il richiamo alla pace, con la domanda esplicita di un impegno nella linea espressa dagli incontri di spiritualità sul Mediterraneo e di un maggiore coinvolgimento della CEI sui temi della riconciliazione e della legalità. **“La guerra è una pandemia. Ci coinvolge tutti. La Chiesa e i cristiani credono nella pace – le parole del Cardinale Presidente –, siamo chiamati a essere tutti operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti”.** In questo senso, è stato condiviso, l'Enciclica *Pacem in terris*, di cui ricorre il 60° anniversario della pubblicazione, resta un riferimento importante per rileggere il tempo presente. Così come, per il Paese, l'esempio dei tanti testimoni – **Falcone, don Puglisi, don Diana – che sono stati uccisi per aver combattuto le mafie con coraggio e determinazione.** Per questo, è importante continuare a “operare per la liberazione dal male ed essere nel cuore dello slancio dell'Italia verso il futuro”.

Ai Vescovi è giunto il messaggio di Sua Beatitude Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica (letto da Mons. Maksym Ryabukha, vescovo ausiliare dell'Esarcato di Donetsk), con un ringraziamento alla comunità ecclesiale italiana per l'accoglienza dei profughi ucraini e per il sostegno nel far fronte all'emergenza causata dal conflitto, così come per gli aiuti concreti che hanno permesso, da un lato, di salvare tante vite umane e, dall'altro, di supportare la popolazione che sperimenta una grave crisi umanitaria. Gratitudine anche dalla Conferenza Episcopale della Turchia per i contributi e l'affetto manifestato verso la Chiesa di Anatolia, in occasione del terremoto che ha devastato diverse aree della Turchia e della Siria. (...)

Il testo completo del Comunicato finale è reperibile all'indirizzo: <https://www.chiesa-cattolica.it/77a-assemblea-generale-comunicato-finale/>



77^a Assemblea Generale della CEI
22-25 maggio 2023

Omelia del Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI

Questa celebrazione che ci vede riuniti intorno a Pietro, accolti e sostenuti dalla presenza di colui che presiede nella comunione la nostra comunione, ci aiuta a contemplare cos'è la Chiesa, ci offre un'icona della sua realtà umana e spirituale, che non è mai idealizzata o virtuale. Veniamo tutti dalle nostre tante Emmaus e portiamo con noi la tristezza di quei pellegrini con il cuore gonfio di disillusione, ferito, aggressivo e amaro perché le speranze erano finite. Tra questi, il cui volto e vicenda portiamo nel cuore, ricordo l'angoscia che grava nell'anima del popolo ucraino che anela alla pace e quanti piangono qualcuno che non è tornato più, inghiottito dalla macchina di morte fratricida che è la guerra. Il Signore continua a farsi pellegrino (lui sì e noi no?), non si stanca di cercarci e spinge a metterci per strada per liberare da un destino senza comunità, per scaldare cuori spenti e farli ardere di amore e di speranza. Il Signore non smette di donarci il suo Spirito perché la vita non si chiuda negli orizzonti mediocri di Emmaus, magari a discutere tutti i giorni del passato ma senza futuro, fuori dalla storia. Essere qui, al termine di quasi due anni di Cammino sinodale, è una grande emozione che ci sintonizza di nuovo con i fratelli e le sorelle e con questa Madre Chiesa che tutti ci accoglie e continua a generarci a figli. Come i due di Emmaus anche noi troviamo Pietro che conferma la nostra fede. Troviamo un popolo grande, che accoglie tutte le etnie perché popolo santo di Dio. Un popolo ma sempre una famiglia che ci chiede di vivere con lo stile e i sentimenti della famiglia, non da funzionari anonimi, anche zelanti ma con il cuore e gli affetti da un'altra parte o ridotti solo al proprio protagonismo o ruolo. Questa è la casa di un Padre che ricorda sempre che tutto quello che è suo è nostro, e anche viceversa, che tutto ciò che hai diventa davvero tuo proprio perché insieme. Solo un cuore largo e cattolico ci aiuta da misure avare e paurose e a scoprire e riscoprire il mondo senza confini. Il mondo inizia sempre da ogni persona, da un incontro, scoprendola nella sua grandezza e unicità, amandola perché non è un'isola e non lo sia. Quanto c'è bisogno di amore gratuito, vero e non virtuale, legame umano e affettivo! È il legame che ci ha unito e ci unisce ai "tutti" per i quali Gesù spezza il suo pane. Qui, oggi, lo contempliamo in pienezza, ma avviene molto più di quello che pensiamo nel nostro camminare insieme, cioè nella sinodalità, frutto e fonte di tanto concreto amore.

Il Libro degli Atti documenta un passaggio cruciale nella vita di Paolo. Gli era stata appena notificata l'accusa formulata dalle autorità giudaiche. I suoi accusatori litigano tra loro e l'apostolo parla senza alcuna sottomissione, con scaltrezza evangelica, conoscendo la cultura e le contraddizioni dei suoi accusatori. Paolo in fondo è solo un prigioniero e deve sottoporsi al processo delle autorità romane. Ma il cammino nella storia è sempre pieno di sorprese se siamo docili alla Parola, che non smette di innalzare gli umili e abbassare i superbi, di trasformare il deserto in un giardino e un peccatore in una persona libera di non farlo più e visitata nella sua casa che diventa piena della salvezza. Durante la notte ascolta il Signore che gli parla. Il Signore continua a parlare, se lo ascoltiamo! «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma» (At 23,11). Paolo a Gerusalemme aveva testimoniato la risurrezione di Gesù di Nazareth. "Gesù è il Cristo", "è risorto", come i due di Emmaus. Paolo parte da Gerusalemme in catene, ma con una parola chiara nel cuore e sulla bocca che è la sua libertà. «Coraggio!». È l'espressione di Dio, che conosce la fatica della testimonianza. Vivere per il Vangelo ci fa confrontare con il nostro limite, con la durezza del mondo, con la forza del male che i cristiani



conoscono perché amano e non aspettano qualche pandemia per combatterlo. “Coraggio!”, dice il Signore a Paolo. È la carezza di Dio, la sua compagnia, la sua cura per ogni credente, ma anche per ogni uomo affaticato ed oppresso. “Coraggio!” è anche lo stimolo a trovare nuove vie di trasmissione della fede, ad annunciare il Vangelo in ogni circostanza, a non aver paura di prendere il largo. Paolo conosceva Tarso in Cilicia, dove era nato e cresciuto, e Gerusalemme e la Palestina, dove aveva studiato. Ma poi è chiamato a proiettarsi ben più lontano. È obbligato a farlo da un processo ingiusto e in catene. Trasforma le difficoltà in opportunità. È davvero libero da ogni catena e da quel veleno pericoloso che è il pessimismo, che può essere accompagnato da giudizi intelligenti ma che diventa sempre indifferenza. Tutto può cambiare e niente è impossibile a chi crede! Roma sarà la prossima tappa, nonché l’epilogo, della sua esperienza di apostolo per vocazione (cfr. Rm 1,1). Dietro questo avviso divino c’è un grande messaggio di speranza: il Vangelo non ha confini. E chi è pieno del Vangelo è libero dai confini, non perché dilata il suo io come avviene pericolosamente nel mondo, ma perché ama e non ha paura di cercare nuove terre, anche quelle non ancora esplorate da nessuno, anche quelle che potrebbero dimostrarsi ostili. Il Vangelo ci fa sentire a casa ovunque e tutto è reso da lui casa. Gesù aveva pregato anche per la buona riuscita della sua missione. Il cosiddetto “*Discorso sacerdotale*”, che abbiamo ascoltato nel brano odierno del Vangelo di Giovanni (Gv 17), ne custodisce un frammento. «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola» (Gv 17,20). La “*parola*” è quella affidata a noi discepoli di ogni ora, noi dell’ultima. “*Quelli che crederanno in Gesù mediante la loro parola*” sono le donne e gli uomini, i bambini, i giovani e gli adulti delle nostre comunità, quanti incontrano il Risorto nella testimonianza di un fratello o di una sorella. La “*gloria*” di cui parla Gesù nel Vangelo di Giovanni risplende proprio nella comunione tra credenti: «La gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa» (Gv 17,22). È il nostro impegno, è la fatica benedetta di questi anni del *Cammino sinodale* delle Chiese che sono in Italia: quella di camminare insieme, al passo con il Risorto e in dialogo con il mondo. All’inizio del nostro percorso sinodale Papa Francesco disse: «Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità» (9 ottobre 2021). Non c’è comunione senza l’azione dello Spirito e la nostra docilità a lasciarci guidare dallo Spirito e non dai piccoli interessi, dagli affanni di Marta, dai protagonismi che riempiono di orgoglio, dai programmi vuoti di amore che ci rendono sicuri ma lontani dai pellegrini.

Coraggio e unità sono i due binari del percorso che la Parola di Dio ci indica oggi attraverso la liturgia eucaristica: il *coraggio* che solo l’amore può generare in noi, per ascoltare, discernere e decidere per Dio e per il bene della Chiesa; e l’*unità*. Cioè pensarsi insieme, a tutti i costi, non uguali, anzi ancora più diversi perché finalmente e liberamente se stessi perché in relazione gli uni agli altri. L’unità è santa e non a caso è sempre legata alla pace, perché la guerra inizia quando si accetta la divisione. L’unità ha sempre al centro Gesù, dietro cui camminare e da amare nella comunità e nei suoi membri di diritto che sono i suoi fratelli più piccoli, i poveri, i sofferenti, i forestieri, i nudi, gli assetati di vita e di speranza, figli affamati di amore e di pane. Perché tutti siano una sola cosa nell’amore tanto che “Tu sei in me e io in te”, noi in loro, nella comunione di amore di Dio, “perché il mondo creda che tu mi hai mandato”. Da come amiamo e ci amiamo ci riconosciamo. Contempliamo già la sua gloria, perché il suo amore è in noi e noi con Lui, più forte del nostro peccato. Presso la Cattedra di Pietro rinnoviamo questo desiderio che ci riguarda tutti nelle diverse e tutte complementari responsabilità: essere Pastori secondo il cuore di Dio (cfr. Ger 3,15), coraggiosi e uniti nell’annuncio della lieta novella “il Signore è veramente risorto!”.



Dalla Visita Pastorale

DON BOSCO ritorna...

CON I GIOVANI DEI CORSI PROFESSIONALI E CON QUELLI DELL'ORATORIO



"Don Bosco ritorna/tra i giovani ancor...". Hanno cantato proprio così i giovani dei corsi professionali, accogliendo il vescovo Fabio nella loro scuola, tipicamente salesiana, nel corso della Visita pastorale alla parrocchia di "Cristo Re" a Cerignola. Trattandosi di una scuola cattolica, nessun problema di laicismo. Anche un canto esplicitamente religioso e una breve preghiera non sono considerati fuori luogo. Ciò ovviamente non nuoce affatto all'impegno e alla serietà di questa istituzione scolastica, che è stata sempre apprezzata in città per la preparazione che dà, sebbene la Regione Puglia ultimamente non la stia trattando tanto bene.

L'incontro è stato molto bello e partecipato, in un dialogo semplice e tuttavia ricco di spunti educativi, in cui i giovani del corso agroalimentare ponevano al Vescovo tante domande. Ancora più bello è stato il saluto personale a ognuno di loro, senza distanze o formalismi, con naturalezza, con uno scambio di sorrisi e di parole affettuose. Sono ragazzi che provengono in molti casi da famiglie di modeste condizioni o con situazioni particolari, e che trovano nell'ambiente salesiano un'attenzione personale e una valida formazione professionale per il loro futuro. Don Bosco è ancora oggi qui attraverso i suoi figli, che con sacrifici tengono aperta la scuola e danno a questi ragazzi amore e opportunità formative.

Don Bosco è qui anche tra i giovani di scuola superiore e con quelli più grandi che animano la vita dell'Oratorio con tante iniziative: Luigi, Michele, Mariella, Federico, Flavio, Vito, Alessio, Giulia, Benedetto, Mat-

teo, Alessia, Francesco, Savio, Nicola, Angela, altri e altre ancora. Ora stanno preparando il musical *Robin Hood*, che andrà in scena agli inizi di giugno. Con un pensiero molto gradito, hanno voluto offrirne una scintillante anteprima al Vescovo nei giorni della Visita Pastorale, ed è stato uno spettacolo nello spettacolo vedere il loro entusiasmo! Le attività teatrali, si sa, hanno un posto privilegiato nella pedagogia giovanile, ma oltre al teatro nelle case salesiane non mancano mai lo sport e il gioco in tante forme. Infatti, gli ampi spazi dell'Oratorio sono tornati a popolarsi dopo il Covid e risuonano ogni giorno, fino a sera, di voci, di grida festose, di palloni che rimbalzano, di simpatici incitamenti. E già si scaldano i motori per la vivace *Estate Ragazzi*, con numerosissimi iscritti e tanti giovani animatori e aspiranti animatori che si danno da fare in ogni aspetto. Tra questi ragazzi allegri e attivi lo sguardo di Don Bosco sa riconoscere alcuni in particolare che mostrano *buona stoffa*, come Domenico Savio. Ci sono poi giovani-adulti sui trent'anni e oltre, che studiano o già lavorano, ma qui all'Oratorio si sentono a casa e si dedicano con piacere a tante cose. Ci sono infine tanti bravi collaboratori adulti, che offrono con generosità il loro tempo per le attività della parrocchia e le finalità educative dell'Opera salesiana di Cerignola.

Sì, Don Bosco è qui. Si vede, si sente! Lo ha visto e lo ha sentito con gioia anche il nostro Vescovo nei giorni della sua Visita Pastorale.

Cerignola, 24 aprile 2023

Il cronista





Dalla Visita Pastorale

LA PARROCCHIA, opera “di artigianato”

IL CONSIGLIO PASTORALE DI SANTA BARBARA INCONTRA IL VESCOVO



Se risulta opportuno a giudizio del Vescovo diocesano, dopo aver sentito il consiglio presbiterale, in ogni parrocchia venga costituito il consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale". Può sembrare un riferimento "arido" quello del Codice di Diritto Canonico sul Consiglio Pastorale Parrocchiale al canone 536. Nell'incontro che il vescovo Fabio ha tenuto con quello della Parrocchia di "Santa Barbara", la sera di mercoledì 26 aprile, sono invece emersi tanti volti e storie che hanno raccontato la bellezza di essere Chiesa!

Insieme con il visitatore don Vincenzo D'Ercole, con il parroco don Pasquale Ieva e con don Gianluca Casanova, che fa capo a questa comunità quando scende da Roma, il nostro Pastore ha dapprima celebrato la Santa Messa e dopo si è fermato con tutti i mem-

brì del Consiglio, invitandoli con serenità a "tastare il polso" della vita della Comunità.

Il "timore" iniziale è stato presto vinto e così tutti, uno dopo l'altro, si sono presentati al Vescovo, raccontando con fierezza ciascuno il proprio compito: Giuseppe, Ripalta, Francesco, Matteo, Vincenzo, Domenico, Savina, Mara, Sandra, Vincenzo, Franca, Adriana, Anna, Gerarda, Antonia, Rosanna, Michelina e Barbara.

A quel punto, il vescovo Fabio, con la semplicità che contraddistingue questi incontri, ha invitato a un primo giro di interventi con un obiettivo ben preciso: mettere in luce le belle risorse che la Parrocchia di "Santa Barbara" possiede.

Qualcuno ha sottolineato l'importanza che si dà alla cura della propria interiorità e al fervore che si vive nella preghiera. Un altro ha evidenziato, invece, l'operosità di tutti i parrocchiani: ci si fa in quattro per venire incontro alle diverse esigenze. Vincenzo, proprio insistendo sulla disponibilità dei collaboratori, racconta al Vescovo che "Santa Barbara" è una parrocchia "fai da te": sembra proprio un'opera "di artigianato" paziente, in cui tutti operano, sotto lo sguardo vigile e attento di don Pasquale, "maestro di bottega".

"È più che una famiglia", afferma invece Sandra. E a lei si uniscono le voci dei presenti che ribadiscono come tratto caratteristico della comunità l'accoglienza appena si mette piede in chiesa.

Con la stessa semplicità hanno poi aperto il cuore al Vescovo su quanto li preoccupa di

un territorio "difficile" in cui operare e testimoniare la fede. Per questo, il nostro Pastore li ha invitati a non scoraggiarsi, a diffondere a piene mani il seme del Vangelo, perché attecchisca in qualche buon "terreno". Proprio la gioia, da loro sperimentata nell'intimità col Signore, potrà essere il "trampolino di lancio" per raggiungere tutti i fratelli "più distanti" o indifferenti e far avvertire in loro la nostalgia di Dio. Anche don Gianluca afferma di sentirsi "a casa": solo così, sentendosi come una "famiglia di famiglie", quelle parole apparentemente "fredde" del Codice si incarnano nel volto di una comunità che vuole far sul serio col Signore.

Al termine, il Vescovo ha salutato tutti i presenti, dandosi appuntamento all'indomani. In questo modo semplice e sincero, tra un sorriso e una parola di benvenuto, è iniziata la Visita Pastorale alla Parrocchia di "Santa Barbara".

Il cronista





Tempo di **INCONTRI**

LA VISITA PASTORALE, **OCCASIONE DI INCONTRI** DI VARIO GENERE



È indubbiamente uno degli aspetti più belli della Visita Pastorale: poter incontrare direttamente tante persone ed esprimere vicinanza, nel nome del Signore. Così è avvenuto anche durante la Visita alla Parrocchia "San Leonardo Abate", nel quartiere "Torricelli", da mercoledì 3 a domenica 7 maggio di questo 2023 che avanza spedito. Segnaliamo anzitutto gli incontri personali, a tu per tu, che il vescovo Fabio ha potuto avere con numerose persone di diverse età e condizioni. Possiamo immaginare: colloqui sereni, fiduciose confessioni, racconti di vita, problemi esposti, richiesta di consigli, confidenze filiali, lacrime segrete raccolte. È l'esperienza di ogni buon parroco, ed è anche l'esperienza del nostro Vescovo quando, con animo di pastore, incontra le singole persone durante la Visita. Ci sono poi gli incontri di gruppo. A "San Leonardo" ha voluto incontrare in modo particolare la Confraternita, che ha sede in parrocchia, per esortarla a riprendere concretamente l'attenzione ai carcerati. Quest'attenzione fa parte dei suoi impegni costitutivi, fin dalla fondazione del sodalizio, ma attualmente deve essere opportunamente rilanciata. A tale scopo, è stata invitata all'incontro anche la signora Laura Russo Paciletti, che ha raccontato la sua esperienza di vicinanza cristiana, in forme semplici, nel carcere di Foggia. I confratelli e le consorelle di San Leonardo Abate sono usciti da questo incontro incoraggiati a riassumere il servizio verso il mondo del carcere, che sta molto a cuore al nostro Vescovo.

Un altro incontro significativo è stato quello con il gruppo giovanile della Parrocchia, che, attraverso la voce delle ragazze che lo compongono, ha presentato interessanti riflessioni su ciò che vivono oggi le nuove generazioni. Di altra specie è stato, invece, l'incontro con la cooperativa "Sanità Sociale", che ha accettato di collaborare per una

sera alla consultazione sinodale in atto. Breve ma cordiale, inoltre, l'incontro con Roberto, con suo padre Antonio e con alcuni dipendenti dell'azienda di ingrosso ortofrutticolo "Dellerma", a poca distanza dalla chiesa parrocchiale.

In ogni Visita non manca mai l'incontro con gli studenti, piccoli o grandi.

Ma se nel territorio parrocchiale non ci sono istituti scolastici, come nel caso di "San Leonardo", come fare? Visto che il parroco don Vincenzo Dibartolomeo ha buoni rapporti con la preside e i docenti del liceo classico "N. Zingarelli", dove egli in precedenza ha insegnato religione, si è concordato di scegliere proprio tale scuola superiore per un incontro con gli studenti. La dirigente dott.ssa Giuliana Colucci è stata molto disponibile e ha favorito questa valida esperienza didattica, ben preparata e vissuta dagli studenti di quarto anno, guidati dal loro docente di religione Michele Perchinunno. Nel rispetto delle finalità della scuola, si è trattato di un approfondimento di tematiche svolte in classe, ma, oltre gli aspetti culturali adatti a un liceo, le domande dei giovani interpellavano il Vescovo anche sulle sue esperienze di vita, e su questo versante l'iniziativa didattica è divenuta un vero e proprio *incontro-con*. Scaturiva da qui il sorriso dei ragazzi e degli altri docenti presenti, quando alla fine hanno salutato il vescovo Fabio personalmente.

Se in ognuno di questi incontri è passato un messaggio di *vicinanza*, la Visita pastorale di questi cinque giorni ha manifestato l'intenzione con cui è stata compiuta!

Cerignola, 10 maggio 2023.

Il cronista





14 giugno 2023: I ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE e XXXVII DI SACERDOZIO DI SUA ECC. REV.MA MONS. FABIO CIOLLARO, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano: auguri, Eccellenza Reverendissima!



“La missione di San Pietro non si è estinta con la sua morte. Si è, invece, prolungata nel corso della storia. Continua nei suoi successori, in una lunga catena, che di anello in anello arriva all'attuale Vescovo di Roma, papa Francesco. **Ogni Papa custodisce e trasmette intatto il 'deposito della fede' (1Tm 6,20). Al tempo stesso, ogni Papa porta il suo personale contributo al cammino pastorale della Chiesa. E noi, come Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, vogliamo essere sempre con il Papa, senza esitazione, all'unisono con lui,** nei sentieri pastorali che ci apre, nelle piste che traccia con i temi più frequenti nel suo magistero, nella linea di servizio che ci mostra continuamente dal suo esempio, di cui gli siamo grati” (F. CIOLLARO, *Omelia nella celebrazione per l'ingresso nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano*, 29 giugno 2022)

“Divenuta Madre di Gesù, Maria è stata poi costituita anche Madre nostra. E questa maternità spirituale è stata sperimentata innumerevoli volte anche dai cerignolani. Lo attesta, in particolare, la Festa patronale, così attesa e sentita, in onore della Madonna di Ripalta. (...) **A questa Madre tanto amata desidero affidare fin d'ora la Visita pastorale che inizierò a breve, parrocchia per parrocchia, in tutto il territorio della diocesi. Mi fermerò alcuni giorni in ogni singola comunità con due finalità preminenti: per conoscere e per incoraggiare.** Domando l'intercessione di Maria affinché questo passaggio del vescovo, per condividere la vita feriale e festiva di ogni comunità, porti i frutti che un Pastore può desiderare” (F. CIOLLARO, *Omelia nella solennità di Maria SS. di Ripalta*, 8 settembre 2022)



“Qualcuno ha detto che bisogna *salvare il Natale*, e in parte è vero. Nel senso cioè che dobbiamo preservare e custodire questa Festa, spesso svuotata proprio di ciò che è essenziale. Ma in realtà non siamo noi a salvare il Natale, ma è il Natale a salvare noi. Ci salva dal gelo della solitudine, dallo sconforto, dalla sfiducia, dalla disperazione che a volte ci tenta. Dio ci è vicino, in qualunque situazione, anche quelle che sono più pesanti e dolorose. **Ho potuto ricordarlo questa mattina anche nel carcere di Foggia, nella prima Messa che ho celebrato alle ore 8,30. Dopo la Messa, ho voluto salutare personalmente i detenuti cerignolani: erano tanti, e a ognuno raccomandavo, per quando sarebbero usciti, di cambiare vita, di fare onore a se stessi e alla nostra città. In qualche modo, però, questo vale anche per ognuno di noi perché abbiamo sempre qualcosa di cui purificarci, siamo sempre invitati a cambiare e a migliorare.** Gesù è venuto per tutti ed è vicino a tutti, a noi che siamo qui in duomo e a loro che passano in carcere il giorno di Natale. A tutti egli offre vicinanza e sostegno. Queste non sono semplici parole consolatorie, sono un fatto: *il Verbo si è fatto carne ed è venuto a dimorare in mezzo a noi*” (F. CIOLLARO, *È venuto per tutti. Omelia nella Messa del giorno di Natale*, 25 dicembre 2022).



“Questa Ordinazione viene conferita, in clima natalizio, nel giorno dedicato a San Giovanni Apostolo ed Evangelista. Chiamato da Gesù mentre era ancora molto giovane, Giovanni, secondo ciò che si tramanda di lui, è vissuto fino a tarda età. Ma ha conservato vivissimo il ricordo dell'amore di predilezione ricevuto da Gesù, la memoria indelebile degli anni vissuti a stretto contatto con Lui. Con evidente senso di stupore, Egli scrive: *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi (1Gv 1,1-3). Ogni testimonianza cristiana è convincente soprattutto quando deriva da questa esperienza: lo l'ho incontrato! Anche oggi il Signore può essere incontrato nell'Eucarestia, il sacramento della sua presenza reale per antonomasia.* Ma Egli si lascia incontrare anche nell'ascolto attento della sua Parola o nell'esercizio della carità e del servizio. E chi lo incontra veramente sente il bisogno di comunicarlo anche agli altri” (F. CIOLLARO, *Si presentì colui che deve essere ordinato. Omelia nell'ordinazione presbiterale di don Giuseppe Pio Di Donato*, 27 dicembre 2022)



“Il compito fondamentale di ogni successore di San Pietro è sempre identico, ma ogni Papa lo svolge con le sue personali caratteristiche. Così Joseph Ratzinger ha messo a servizio di tutti lo specifico carisma che il Signore gli aveva dato in abbondanza e che sempre lo ha contraddistinto: l'intelligenza penetrante unita al dono di saper insegnare in modo cristallino. Lo sapevano bene i giovani studenti che facevano ressa intorno alla sua cattedra, tanto che le aule universitarie non riuscivano mai a contenere tutti quelli che volevano seguire i suoi corsi. **Sapevano l'ordito inconfondibile delle sue lezioni, la sua capacità di far affiorare le domande che l'intelligenza pone alla fede, la forza della logica e delle sue argomentazioni, il linguaggio limpido e piano, con sfumature a volte di poesia e di bellezza.** Ma conoscevano anche la sua modestia, l'assenza di ogni sussiego, la gentilezza con cui si rapportava con chiunque” (F. CIOLLARO, *Padre nella fede. Omelia nella celebrazione diocesana per il defunto Papa emerito Benedetto XVI*, 4 gennaio 2023)



“Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Questa certezza richiede l'assenso della fede, ma è una fede ragionevole. Supera la ragione, ma non la contraddice. Con la ragione, infatti, è possibile rispondere alle obiezioni, che sostanzialmente si riducono sempre a due, e che talora vengono ripetute più per pregiudizio che per ricerca serena della verità. **La risurrezione di Cristo non è un astuto inganno e neppure una suggestione o un'allucinazione. Se si esaminano i fatti in modo spassionato, si può capire che essi non sono stati manipolati, ma semplicemente raccontati. Sussistono piccole divergenze su dettagli secondari, ma concordanza sull'essenziale. Chi vuole studiare seriamente le testimonianze sulla risurrezione, riscontrerà che esse sono molteplici, convergenti e attendibili.** Gli Apostoli stessi erano riluttanti a credere, ma hanno dovuto arrendersi all'evidenza. Erano bloccati dalla paura, e all'improvviso diventano coraggiosi annunciatori della risurrezione. Ne sono talmente sicuri che si giocano la testa per continuare ad annunciarlo: continuano a proclamarlo con franchezza anche a costo di rimetterci la vita, e muoiono martiri proprio per questo” (F. CIOLLARO, *“Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto”. Omelia nel giorno di Pasqua*, 9 aprile 2023)



Conferenza Episcopale Italiana



SERVIZIO PER LA PROMOZIONE

DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

Conferenza Episcopale Italiana
77^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 22 - 25 maggio 2023

**La ripartizione e assegnazione delle somme
derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2023**

La 77^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha preso atto che, come comunicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ⁽¹⁾, la somma relativa all'otto per mille dell'IRPEF assegnata alla Chiesa cattolica per il 2023 risulta pari ad euro **1.003.206.395,65** (€ -36.324.662,57 a titolo di conguaglio per l'anno 2020 e € 1.039.531.058,22° a titolo di anticipo dell'anno 2023); considerate le proposte di ripartizione presentate dal Consiglio Permanente, sono state approvate le seguenti assegnazioni in migliaia di euro:

TOTALE DISPONIBILE	1.003.206
Esigenze di culto e pastorale	352.427
Alle diocesi (per culto e pastorale)	158.000
Edilizia di culto	109.000
<i>Esistente e nuova edilizia di culto</i>	84.000
<i>Tutela beni culturali ecclesiastici</i>	25.000
Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana	35.000
Tribunali Ecclesiastici Regionali	8.000
Esigenze di rilievo nazionale	42.427
Interventi caritativi	243.000
Alle diocesi (per la carità)	150.000
Terzo Mondo	80.000
Esigenze di rilievo nazionale	13.000
Sostentamento del clero	403.000
Accantonamento a futura destinazione per culto, pastorale e carità	4.779
TOTALE A PAREGGIO	1.003.206

(1) I dati trasmessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'anno 2023 e relativi alle dichiarazioni dell'anno 2020 (redditi 2019) indicano che la percentuale delle scelte a favore della Chiesa Cattolica è stata pari al 71,74%.



Don Antonio Palladino, prete innamorato dell'**EUCARISTIA** e dei **POVERI**

NEL PROSSIMO ANNO PASTORALE, IN OGNI COMUNITÀ PARROCCHIALE, CI SARÀ LA SETTIMANA PALLADINIANA, DA VIVERE FRA PREGHIERA E RIFLESSIONE



di Giuseppe Galantino

Dal 9 al 15 maggio la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ha festeggiato il 97° *dies natalis* del venerabile "Don Antonio Palladino" (1881-1926), il *padre dei poveri* del quale è in corso la causa di beatificazione e canonizzazione. Adorazione eucaristica, "Don Palladino Day", celebrazione solenne in cattedrale sono stati i tre appuntamenti che hanno contraddistinto la commemorazione del "Don Bosco" di Cerignola, la cui figura continua ancora oggi ad affascinare giovani e meno giovani.

"Pietre vive" è stato il filo conduttore che ha unito gli appuntamenti. "Essere santi", ha affermato mons. Carmine Ladogana, vice postulatore della causa, durante l'adorazione eucaristica tenutasi lunedì, 9 maggio, nella chiesa di Sant'Antonio di Padova a Cerignola, "significa abbandonarsi a Dio, lasciar fare a Lui. Alla luce della santità di don Antonio Palladino, chiediamo al Signore di illuminare la nostra preghiera per indicarci la strada che ci permette di arrivare a Lui per essere pietre vive". "I cristiani", ha continuato don Carmine, "in comunione con Cristo, sono pietre vive, coloro che Egli

ha strappato alla morte. Su questa base e su queste pietre si edifica la casa spirituale. Il vero sacrificio è il sacrificio della fede, il servizio dell'amore come profumo soave, gradito a Dio. Cristo è la pietra angolare, è la testata d'angolo. Come non vedere nel nostro venerabile don Palladino un autentico apostolo della vita donata per la costruzione del tempio materiale e spirituale, che è la Chiesa?".

Molto interessante e significativa la lettura di alcune testimonianze che hanno ricordato ai numerosi presenti come don Palladino "volesse costruire la chiesa della Pia Opera del Buon Consiglio per vedere i parrocchiani tutti insieme pregare, grandi e piccoli. Così, incoraggiato dai fedeli, incominciò a realizzarne le fondamenta cui seguì la costruzione con il contributo anche dei più piccoli che, con i carretti, si preoccuparono di recuperare in campagna le pietre utili per la struttura. Quando fu inaugurata, la chiesa divenne un luogo di accoglienza per tutti, anche per i bambini che piangevano e che don Palladino considerò angeli di un coro celeste".

Venerdì, 12 maggio, i ragazzi di Prima Comunione della diocesi, hanno animato il primo "Don Palladino Day: raccoglitori di pietre per il tempio". Oltre 150 ragazzi hanno giocato, cantato e pregato nel cortile della Pia Opera del Buon Consiglio. **"Il Don Palladino Day", ha ricordato il cappellano della Pia Opera, don Michele de Nittis, "è stato fortemente voluto dall'Ufficio di Vice Postulazione, dalla Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento e dal sottoscritto per far conoscere alle giovani generazioni questa bella figura di fede e carità che è stato don Palladino".**

"Per noi è stata una gradita sorpresa", afferma suor Nicoletta op, "perché vedere e sentire tanta curiosità da parte dei ragazzi verso don Antonio ci ha permesso di aprire la nostra casa e di mostrare a tutti ciò che conserviamo del nostro fondatore, dalla sua stanza ai paramenti liturgici, dai libri da lui utilizzati agli ambienti vissuti". **L'iniziativa ha costituito anche una preziosa occasione per presentare ai piccoli la storia delle sorelle Tarcisia e Maria Vasciaveo che, insieme ad altre "vittime eucaristiche", co-**

stituirono il nucleo originario di quella che, successivamente, sarebbe stata la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento. "Abbiamo preparato e distribuito", continua la religiosa, "più di centocinquanta panini, offerti come merenda ai ragazzi, proprio come faceva don Palladino. Chissà se, fra di loro, non fioriranno vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa".

Lunedì, 15 maggio, nel 97° anniversario del *dies natalis* del Venerabile, il vescovo Fabio Ciollaro ha presieduto la celebrazione eucaristica in cattedrale con la partecipazione del clero diocesano, della Madre Generale della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, suor Serafina Valvano op, dei Gruppi di Preghiera di Cerignola, Ascoli Satriano e Orta Nova, intitolati al candidato alla santità, e di un nutrito numero di fedeli.

"Siamo qui per celebrare le meraviglie che il Signore compie", ha affermato in apertura, durante la sua testimonianza, don Pasquale Ieva, parroco della chiesa di Santa Barbara Vergine e Martire e coordinatore dei Gruppi di Preghiera, "sin da piccolo sono stato sempre affascinato dalla figura di don Antonio Palladino". **"Dopo aver fatto discernimento", ha affermato don Pasquale, "don Antonio Palladino ha risposto pienamente e con impegno alla chiamata battesimale della santità, la sua esistenza è stata lo spazio privilegiato dove ha fatto agire lo Spirito Santo che lo ha trasformato e santificato e**





Don Antonio Palladino: **AUTENTICO ESEMPIO** di vita presbiterale

LA TESTIMONIANZA RILASCIATA **NEL 97° ANNIVERSARIO**
DEL DIES NATALIS DEL VENERABILE (15 maggio 2023)

Sac. Pasquale Ieva

Carissimi fedeli, con grande gioia ci siamo riuniti oggi nella nostra Chiesa Cattedrale, convocati dallo Spirito Santo, per lodare il Signore e riconoscere le grandi opere che compie in mezzo a noi. La celebrazione del 97° anniversario della dipartita al cielo del venerabile Don Antonio Palladino è per tutti noi un'occasione di grazia per tutto ciò che Dio, nella sua grande misericordia, ha realizzato attraverso la cara esistenza di questo nostro amato e illustre concittadino. Un uomo, un cristiano, un sacerdote che ricordiamo per aver esercitato eroicamente le tre virtù teologali della fede, speranza e carità e aver fatto della sua vita un'offerta preziosa e gradita a Dio e ai fratelli.

Vissuto tra il XIX e il XX secolo, dopo aver fatto serio discernimento nella sua vita, rispose con decisione e con impegno alla vocazione battesimale alla santità. La sua esistenza è stata lo spazio privilegiato in cui ha fatto agire lo Spirito di Dio, che lo ha trasformato, santificato, lo ha riempito di doni e di virtù che gli hanno dato la possibilità di essere tra la gente presenza visibile e tangibile del passaggio di Dio nella nostra storia.

Dopo la sua ordinazione sacerdotale e il servizio prestato nel Seminario Vescovile di Ascoli Satriano, chiamato dal vescovo a diventare primo "parroco" della chiesa di San Domenico in Cerignola, ha subito pensato di ripresentare e rappresentare nella maniera più trasparente e tangibile il Cristo buon e bel pastore che dà la sua vita per le pecorelle. Il suo ministero sacerdotale è stato tutto permeato da un solo desiderio: portare tante anime a Dio, offrendosi vittima al Signore.

Dalle testimonianze raccolte durante la fase diocesana della Causa di Beatificazione, si evince subito che don Antonio aveva chiaramente compreso che quel risultato lo avrebbe raggiunto solo lavorando con impegno, disponibilità e passione per l'edificazione del Regno di Dio. Dalla sua opera svolta nel territorio de "La Cittadella" e nel quartiere denominato "Senza Cristo", dove parlare di Dio risultava molto difficile, emerge che don Antonio ci riuscì coniugando l'annuncio del Vangelo con la testimonianza della carità



che lo ha reso segno tangibile tra la gente del passaggio di Dio nella nostra storia.

Il suo ministero sacerdotale è stato votato nel portare le anime al Signore immolando se stesso, lavorando con passione, impegno e dedizione all'edificazione del Regno di Dio. Auguro a me e a tutti i sacerdoti – è stata la sua conclusione – di poter vivere il ministero sacerdotale eucaristicamente, in un'offerta di tutti noi stessi a Dio, così da poter essere degni confratelli del caro don Antonio, di poter sperare nella sua intercessione, per un sacerdozio santo e santificatore".

"Vi ho detto queste cose affinché le ricordiate", ha esordito nella sua omelia il vescovo Fabio: "Per la Parola che abbiamo appena ascoltato", ha continuato il pastore della Chiesa locale, "la memoria è un dono che ci viene in soccorso, è una vera grazia che, al momento giusto, ci ricorda le parole di Gesù. Ci sono anche tante parole che Gesù non ha detto ma che sono abbastanza esplicite nella testimonianza dei suoi servi. E noi sappiamo che il Signore ha voluto rivolgere una parola specifica alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano nel suo servo fedele Don Antonio Palladino che ci spinge a chiederci qual è il mio rapporto personale con Gesù, un rapporto che si fa stimolo, sull'esempio del venerabile". Non a caso, quindi, a conclusione della celebrazione eucaristica, è stato il vescovo Fabio a illustrare un'ulteriore modalità per continuare ad alimentare in diocesi la memoria del Palladino: dal prossimo anno pastorale, a turno, ogni comunità parrocchiale sarà chiamata a organizzare e vivere una **Settimana palladiniana, momento utile e proficuo per approfondire il carisma, l'esempio e la testimonianza del "padre dei poveri".**



senza alcun limite: ai poveri non veniva assicurato solo il sostentamento materiale ma anche quello spirituale. Per tutti don Antonio non "faceva solo il prete" ma "era prete" tra la gente, non si risparmiava in nulla, lavorando quotidianamente per la salute spirituale dei suoi fedeli e per il progresso sociale del popolo a lui affidato. Nel giro di poco tempo la parrocchia di San Domenico diventò una fucina di opere pastorali, dove sorsero tante associazioni, tutte dedite a instaurare il Regno di Dio: si annunciava il Vangelo, si trasmetteva il magistero della Chiesa e, soprattutto, tutti erano invitati a vivere seriamente il proprio rapporto con il Signore.

Don Antonio divenne il modello dei parroci e dei sacerdoti, tanto da essere paragonato a Don Bosco ed essere considerato il "Don Bosco dauno". Dal suo buon esempio molti giovani furono attratti alla vocazione sacerdotale e religiosa e altrettanti decisero di

consacrarsi per sempre al Signore. Verso la fine della sua vita ispirò anche la fondazione della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, perché potesse essere prolungamento della sua opera di evangelizzazione e di carità nella Chiesa e nel mondo.

La vita di don Antonio non fu lunga, morì nel 1926, a quarantacinque anni, ma in questo breve tempo diede prova a tutti che nella vita non è importante vivere tanto quanto non sciupare il tempo che Dio ci dona, impiegandolo per la propria e altrui santificazione. Ciò che veramente è importante presso Dio è un amore grande a Lui, alla Chiesa e ai fratelli più poveri.

Oggi, il nostro stare qui non può essere solo per commemorare don Antonio, ma costituisce un invito a riflettere sulla bellezza d'imitarlo, di fare anche noi ciò che lui ha fatto. Dovremmo chiederci cosa lo ha reso grande, come e dove ha potuto attingere forza, coraggio, fiducia per realizzare tante belle e sante opere? Lui non è stato un superuomo, non aveva poteri e mezzi migliori o diversi da quelli che abbiamo tutti noi. Il nostro Venerabile ha raggiunto la santità della vita perché si è consegnato totalmente alla volontà di Dio. Ha avuto una fede grande che non l'ha mai abbandonato, mai è venuta meno.

Il segreto di tanta vita santa, di tanta opera pastorale e di tanto esempio, sta nella fede che don Antonio ha avuto in Gesù Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana. Ha imparato ad amare Gesù, nella consapevolezza che se voleva fare l'esperienza viva della sua presenza non poteva che ricercarla nell'Eucarestia. Tutto ruota attorno a Lui, nulla possiamo senza di Lui. Non esiste nulla che possa essere più importante di Gesù. La fede nasce e si accresce proprio in questo rapporto frequente, costante e di profonda intimità con Colui che è nascosto nelle sacre specie. È l'ostia santa che mangiamo, contempliamo, adoriamo che continua a ricordarci il grande amore di Dio per l'umanità e, di conseguenza, l'amore che ciascuno suo discepolo deve avere per il prossimo.

Don Antonio aveva nel Santissimo Sacramento un sicuro punto di riferimento, a Lui affidava le sue giornate e la sua opera, dinanzi a Lui si prostrava, riconoscendo la sua miseria, da Lui traeva la forza e la consolazione nei momenti più bui della sua vita, a Lui ricorreva con grande confidenza quando aveva bisogno di trovare appoggio e conferme nelle sue scelte e decisioni pastorali. Era innamorato del Santissimo Sacramento e questo lo trasmetteva chiaramente tutte le volte che ne aveva l'occasione. Le sue celebrazioni eucaristiche, sempre molto partecipate, erano precedute da intensi mo-



menti di preparazione spirituale e seguite da preghiere di ringraziamento; non celebrava frettolosamente, ma invitava chiunque ad entrare nella celebrazione e a vivere bene la santa messa, ad accostarsi quanto più degnamente alla comunione eucaristica, non faceva mancare ai suoi fedeli momenti di prolungata adorazione eucaristica. Gesù Sacramentato era il suo Amico fedele, il suo rifugio, Colui sul quale poteva contare sempre: ore ed ore trascorse dinanzi al tabernacolo, prostrato, inginocchiato, cuore a cuore con Lui.

Don Antonio sapeva bene che il suo sacerdozio era indissolubilmente legato all'eucarestia, sacramenti istituiti contemporaneamente da Gesù Cristo perché ambedue fossero presenza viva e vivificante di Dio in mezzo a noi. Dovremmo imparare a rinsaldare sempre più il nostro rapporto con Gesù Sacramentato. Se riuscissimo anche noi ad immergerci nelle profondità del mistero eucaristico, faremmo quella esperienza viva di Gesù che automaticamente ci porterebbe, come è accaduto a don Antonio, a diventare anche noi pane spezzato e vino versato per la salvezza del mondo e a compiere opere meravigliose di santità.

Vorrei oggi confessarvi che don Antonio mi ha sempre affascinato sin da bambino, accanto alle figure dei tanti e bravi sacerdoti che ho conosciuto e a cui tanto sono grato per quello che di edificante ho ricevuto. La figura del Venerabile l'ho sempre avuta presente nel cammino di formazione che mi ha preparato al sacerdozio e quante volte l'ho invocato perché anch'io potessi vivere la sua stessa esperienza di amore a Gesù e alla Chiesa, come l'ha vissuta lui. Quello che più mi ha sempre attratto della sua vita è proprio la fede eucaristica di cui vi ho parlato e che mi sforzo quotidianamente di vivere, così come l'ha vissuta lui.

Auguro a me e a tutti i sacerdoti di poter vivere il nostro ministero, eucaristicamente, come offerta di tutto noi stessi a Dio e ai fratelli, così da poter essere degni confratelli del nostro caro don Antonio e poter sperare sempre nella sua fraterna intercessione per un sacerdozio santo e santificatore.





Non imprigioniamo lo **SPIRITO**

LA VERITÀ, PIÙ CHE CONCETTO, È UNA PERSONA: GESÙ CRISTO



Sac. Giuseppe Russo

Gesù colloca lo Spirito al centro del suo messaggio, promettendo ai suoi discepoli il paraclito, che assume due significati: il consolatore, da *con-solare*, che vuol dire che *non-sei-solo!* Perché in fondo la paura più arcaica è *rimanere-soli*, l'essere abbandonati, e lo Spirito consolatore ci ricorda che *non-siamo-soli*; ma vuol dire anche avvocato difensore, in greco παράκλητον da παρα-καλέω, colui che è "chiamato a stare accanto", è il difensore del discepolo davanti al tribunale della storia e agli avversari devoti e religiosi che accusano i credenti di nutrire una speranza infondata e di essere dei visionari perché professano che Gesù è il Vivente. In tal modo la storia umana è descritta come un processo giuridico dove da una parte c'è il paraclito, l'avvocato difensore, e dall'altra l'accusatore, in ebraico indicato come *satàn*, e riecheggiato nella parola *mondo*... lo *spirito del mondo*: sono le dinamiche in cui si è autocentrati come l'egoismo, la violenza, la logica del "si salvi chi può" o quella della "mors tua vita mea". Ma lo Spirito è indicato come *Spirito di verità*, τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, dove la "verità" più che concetto è una persona, Gesù Cristo. Dire allora *Spirito di verità* è dire lo *Spirito di Gesù*. La parola "verità" in greco è ἀλήθεια e indica la *non-dimenticanza*, formata da ἄ, l'alfa privativo più ληθη, che significa letteralmente uscire dalla *dimenticanza*, dall'*oblio*. L'oblio più terribile è l'aver dimenticato la rivelazione definitiva di ciò che siamo: figli amati!

Quella dello Spirito non è certo una figura nuova nella tradizione ebraica, la quale è tutta pervasa dalla presenza dello Spirito di Dio, in ebraico la *ruah hakodesh* (lo "Spirito Santo" indicato con un termine di genere femminile, in italiano che, con parole attuali, potremmo dire il Respiro Santo, quasi la vibrazione invisibile e vitale del divino,

il fremito della Luce). **All'inizio della loro storia i primi giudeo-cristiani non cercavano di conoscere Dio con l'intelletto e la ragione, ma lo percepivano presente nella loro vita come lo Spirito, con la certezza che dentro la storia può agire la stessa creatività di Dio. Ecco perché lo Spirito non si lascia imprigionare dentro i recinti di nessuna religione e di nessuna chiesa, ma si muove liberamente nel cuore e nella mente di tutti. Compito del credente è percepire le tracce del suo passaggio, riconoscendone i segni che testimoniano la sua prodigiosa e instancabile creatività:** nella fatica dei poveri di trovare un pezzo di pane, dei malati di resistere allo scoraggiamento, dei derelitti di cercare ancora un contatto umano, degli apparenti sconfitti di non darsi per vinti e di tentare nuove strade, dei giovani di inventarsi un futuro, degli anziani di affidare a chi viene dopo di loro il frutto delle proprie fatiche, ma anche la gioia di due sguardi che si incontrano, di due mani che si stringono, di due vite che decidono di provare a procedere insieme, di chi crea legami nuovi tra le persone associandole in opere di solidarietà sociale, degli sforzi dell'umanità a ridurre dolore e fatica, nella lotta del sindacalista in difesa dei lavoratori espropriati dei frutti del proprio lavoro, nella dedizione di chi assiste i deboli e gli infermi, nella spensieratezza delle feste che rallegrano i cuori.

Liberando la nostra esperienza di fede da ogni disincarnata metafisica del divino, siamo ricondotti alla concretezza della nostra condizione disponendoci a incontrare lo Spirito che vibra dentro la nostra vicenda umana, che conosce la pesantezza e la fragilità mortale della nostra carne umana. Solo *in Spirito e verità* è possibile accettare la giusta misura di noi stessi, amare il mondo e gli altri nella loro imperfezione, sopportare la prosaicità del vivere in una dimensione di obbedienza. E l'obbedienza che ci viene richiesta è nei confronti della nostra condizione umana perché è all'interno di questa che è vissuto, morto e risorto il nostro Signore, Gesù di Nazareth.





“Che si costruisca qui una cappella”: ANDIAMO A LOURDES

IL PELLEGRINAGGIO DELLA SOTTOSEZIONE DIOCESANA DELL'UNITALSI

di Isabella Giangualano

Partirà giovedì, 20 luglio 2023, e terminerà mercoledì, 26 luglio 2023, in treno, e dal 21 luglio 2023 al 25 luglio 2023 in aereo, il Pellegrinaggio Regionale Pugliese a Lourdes della Sottosezione Diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano.

“Che si costruisca qui una cappella” è il tema scelto quest'anno dal santuario francese che guiderà i fedeli durante il pellegrinaggio e che aiuterà i soci dell'associazione a riflettere e a interiorizzare questo straordinario messaggio, facendolo proprio, per poterlo mettere in pratica con uno stile di vita che rispecchi il carisma unitalsiano.

Lourdes è la meta, un luogo speciale, dove la Provvidenza divina ha voluto legare una grazia straordinaria. Il treno rappresenta una comunità viaggiante che mette insieme spazi, preghiere, emozioni, relazioni, servizio, cura: si condividono momenti intensi, si prega insieme, si spera insieme. Il pellegrinaggio è una vera esperienza di carità, è sostegno e vicinanza. In questi tempi così difficili, in cui tutto è così scontato e poco importante, sorreggersi nella solidarietà e nella preghiera significa rinascere e far rinascere.

A Lourdes è possibile vivere un'esperienza unica con l'Unitalsi, dove la semplicità della preghiera la si sperimenta nella comunione fraterna, dove la fede si fa miracolo, dove le distanze sono annullate, dove è possibile abbandonarsi allo sguardo amorevole di “Aquero”, la “Bella Signora vestita di bianco” come la descriveva Bernadette, ai piedi della quale si cerca conforto, si sorride, si piange, si ringrazia, si spera. Mai nessuno torna a casa uguale.

Per tutte le informazioni relative al pellegrinaggio a Lourdes, rivolgersi presso la sede Unitalsi di Cerignola, via Nizza 26, il lunedì e il giovedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

UNITALSI
SEZIONE PUGLIESE

PELLEGRINAGGIO A
LOURDES

“Che si
costruisca qui
una cappella”

20 / 26 in TRENO
LUGLIO 2023
21 / 25 in AEREO

DIVENTA SOCIO
E VIVI L'ESPERIENZA
DEL PELLEGRINAGGIO

INFO SOTTOSEZIONE DI CERIGNOLA
Via Nizza 26 - 71042 Cerignola (FG) Tel. 333-2317297
lunedì e giovedì ore 18:00 - 20:00



BOOMERS!?! Una Chiesa che dialoga con i giovani

L'INCONTRO CON DON GIORGIO NACCI NELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



di Francesca Pia Sorbo

Dialogo, ascolto, credibilità. Sono stati questi gli elementi cardine della riflessione offerta da don Giorgio Nacci a quanti si sono ritrovati con la comunità parrocchiale dello Spirito Santo nella prima serata dei tre giorni per i solenni festeggiamenti in onore della Madre della Tenerezza, festa che per la prima volta la comunità si è apprestata a vivere nei giorni dal 29 al 31 maggio di quest'anno.

Un appuntamento formativo, quello proposto dalla comunità, a cui ha preso parte anche il nostro vescovo Fabio Ciollaro, il quale, invitato dal parroco, mons. Vincenzo D'Ercole, ha guidato il momento di preghiera iniziale.

Don Giorgio Nacci è presbitero dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni; ha conseguito il Dottorato in Teologia Morale all'Accademia Alfonsiana in Roma e la Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche all'Università del Salento. Il relatore ha fornito, sin dall'inizio del suo intervento, le coordinate da seguire se si vuol arrivare al cuore dei nostri giovani. Coordinate che hanno sfatato modi di fare e di approccio spesso ritenute inutilmente efficaci.

Boomers – ha spiegato don Giorgio – è un termine con il quale i ragazzi sono soliti porre a distanza coloro che non sono al loro passo loro. Il termine, secondo studi

recenti, sta a indicare quella generazione nata sotto i "booms" economici degli anni che vanno dal 1946 al 1964. Generazione nettamente diversa da quella attuale, profondamente colpita dall'emergenza sanitaria pandemica, che l'ha resa più fragile e l'ha portata a tendere ad isolarsi ancora di più. Tutto ciò ha fatto aumentare i casi di ansia, suicidio sociale, stati di aggressività dei quali quasi quotidianamente è possibile sentir parlare in televisione.

Don Giorgio ha posto in evidenza come non sia vero che i giovani non parlino o non abbiano nulla da dire alla Chiesa, o ancora peggio, che non si sentano coinvolti da ciò che li circonda. Dal Sinodo dei Giovani e dai percorsi sinodali attualmente in atto nelle realtà ecclesiali, i giovani hanno fatto emergere a gran voce i propri pensieri e i propri bisogni, legati ad un ascolto vero e autentico.

È richiesto da loro un ascolto che non dica loro cosa fare, come fare e quando farlo, perché troppe volte gli adulti pretendono che loro diventino o siano ciò che gli adulti sognano o che magari loro non sono riusciti ad essere, come racconta il libro citato da don Giorgio *Sii te stesso a modo mio: essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta* di Matteo Lancini. È necessario, quindi, relazionarsi con i giovani, dando il giusto peso alle loro vite, ai loro turbamenti, evitando drasticamente di imporre loro la visione soggettiva di chi è chiamato ad accompagnarli, guidarli e formarli, con l'obiettivo di dire in modo autoritario cosa fare.

Alla Chiesa i ragazzi chiedono di poter aver voce nella vita delle comunità, richiedono una formazione adatta ai loro linguaggi, che gli sia proposta da persone formate a stare con loro, attente ad ascoltarli, con lo stile mostratoci da Cristo nell'episodio evangelico di Emmaus. Domandare per far narrare: questo è uno dei primi modi per entrare in dialogo con i ragazzi. Essi vogliono e devono sentirsi soggetto dell'azione pastorale e non oggetto. Pretendono dagli adulti e dalla Chiesa una maggiore attenzione,

anche nei confronti di quelli che sono i temi dominanti dello scenario mondiale attuale come il cambiamento climatico.

Don Giorgio ha offerto anche alcuni spunti positivi da cui partire per instaurare relazioni e far partire processi che coinvolgano i giovani, come l'ascolto; l'attenzione al "non detto" verbale ma affermato sui social; l'accoglienza. Tutto questo richiede all'educatore-genitore-animatore-responsabile-insegnante di non tradire mai il proprio ruolo perché comprenderli secondo questi punti non significa diventare "amici" o "alla pari", bensì rimanere adulti, specie nella fede, portatori di valori che si vogliono trasmettere a partire dalla testimonianza di vita e non solo con le belle parole.

Aspetti ripresi e approfonditi nell'intervento conclusivo dal vescovo Fabio che, nelle battute finali, ha sottolineato come lo stile di ascolto, di dialogo e di proposta pedagogica ci sia già stato mostrato da Gesù nel racconto dell'incontro con il giovane ricco, la cui sintesi suggerisce il filo conduttore di ogni scelta per arrivare al cuore dei più giovani: lo sguardo d'amore.

Festa della Madre della Tenerezza
29 - 31 MAGGIO 2023

Non abbiate paura della tenerezza del Signore, non abbiate paura della consolazione del Signore. Non possiamo essere portati se non sperimentiamo noi per primi la gioia di essere consolati da lui, di essere amati da lui. "La gente ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore che schiude il cuore, che risvegli la speranza, che apra verso il bene". (Papa Francesco)

Lunedì 29 maggio 2023 ore 20.30
INCONTRO CON
DON GIORGIO NACCI
"Boomers!!"
"Una Chiesa che dialoga con i giovani"

Martedì 30 maggio 2023 ore 20.30
INCONTRO CON
PADRE ERNESTO DELLA CORTE
"Maria di Nazareth, Discepolo orante della Parola"

Mercoledì 31 maggio 2023
Festa della Madre della Tenerezza
Sante messe: **08.00 e 19.30**
Processione: **20.30**

ITINERARIO
Terminillo, Via Monte Rosso
Santi Ferdinando di Puglia,
Giovane Falcone, Via Serravalle

Il Consiglio Pastorale



Preghiera, riflessione, carità: con **ANTONIO DI PADOVA** per essere *famiglia di famiglie*

ATTESA PER LA **RELIQUIA**, L'**INCONTRO CON AGNESE MORO**, L'**ORATORIO ESTIVO**



di Giuseppe Galantino

Parrocchia, famiglia delle famiglie: è questo il tema scelto dalla comunità parrocchiale di Sant'Antonio da Padova a Cerignola per i festeggiamenti in onore del titolare. "Abbiamo scelto questo tema", afferma il parroco, monsignor Carmine Ladogana, "perché intendiamo vivere la festa seguendo gli insegnamenti e il carisma del Santo di Padova: la carità e la solidarietà". Le celebrazioni avranno inizio con la recita quotidiana dell'antica *Tredicina* il 31 maggio, la santa messa e l'atto di affidamento alla Vergine Maria.

"Dal 2 al 7 giugno", continua mons. Ladogana, "avremo tra noi fra' Giovanni Milani, responsabile della peregrinatio della reliquia del Santo, che, dal Santuario di Padova porterà fra noi la reliquia ex corpore di Sant'Antonio per essere venerata da tutti i fedeli della diocesi". Con fra' Giovanni Milani, la reliquia sarà portata in visita agli ammalati, agli anziani e alle famiglie del territorio parrocchiale.

"Il 5 giugno", afferma il parroco, "ci sarà la **giornata penitenziale**, io e fra' Giovanni saremo a disposizione per le confessioni, per permettere a tutti di vivere, attraverso il sacramento della riconciliazione, la *Tredicina* e la festa".

L'evento culturale è previsto il 6 giugno con la presenza in parrocchia della dott.ssa Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, vittima nel 1978 delle Brigate Rosse. "Il tema dell'incontro sarà *Aldo Moro mio padre*", sottolinea don Carmine. "Abbiamo scelto questo tema perché nell'ambito della tematica sulla *Parroc-*

chia, famiglia di famiglie, sarà interessante ascoltare la testimonianza di Agnese Moro e di come la famiglia ha affrontato il dolore per la tragica scomparsa del padre. Altrettanto stimolante sarà udire dalla sua voce il racconto del quotidiano che, da un giorno all'altro, si è drammaticamente interrotto". Introdurrà l'incontro il **prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia**, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana e nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari). Le conclusioni saranno di **Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro**, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.

"Il 9 giugno il centro dei festeggiamenti sarà l'erigendo oratorio parrocchiale, dove presenteremo i giochi estivi 2023", continua don Carmine. **"Quest'anno il tema dei giochi sarà *Filotimo* che non è un nome di persona ma è una parola greca che rivela nella sua traduzione una profonda riflessione: fare qualcosa di utile per gli altri fa bene anche a se stessi.** L'intento è quello di comunicare, agli oltre 230 bambini che parteciperanno ai giochi, l'importanza del rapporto e del rispetto per la natura. Per tale ragione, abbiamo pensato all'universo delle api, al loro modo di rapportarsi con la natura, alla loro organizzazione nell'alveare, al loro saper fare squadra. In questo modo, ognuno di partecipanti potrà recepire e attuare, anche grazie alla guida degli oltre 70 animatori impegnati nell'organizzazione e nella realizzazione dei giochi, il concetto di *Filotimo*".

Il 10 giugno presiederà la celebrazione eucaristica **Sua Ecc. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, mentre il giorno successivo, domenica, 11 giugno, la **solenne processione del Corpus Domini** confluirà nel piazzale antistante il sagrato della chiesa di Sant'Antonio da Padova.

"Il 12 giugno alle ore 20,30 celebreremo il **pio transito di Sant'Antonio da Padova, guidato da fra' Pasquale Cianci ofm cap**, responsabile della Pastorale Giovanile Vocazionale della Provincia Religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio dei Frati Minor Cappuccini".

Il 13 giugno, nel giorno della festa liturgica, il vescovo della diocesi, Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, presiederà la santa messa alle ore 10,30, mentre la sera, al termine della recita



dei vesperi, don Carmine consegnerà la maglia dei giochi estivi agli animatori, anticipando la processione del simulacro del Santo di Padova che attraverserà le strade del territorio parrocchiale.

"Voglio sottolineare", è la riflessione conclusiva di mons. Ladogana, "che in accordo con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e i membri della Confraternita di Santa Maria della Pietà, **abbiamo deciso di rinunciare alle luminarie e ai fuochi pirotecnici per sostenere la Caritas parrocchiale** che, settimanalmente, assiste con pacchi viveri, medicinali e altri beni di prima necessità oltre 45 famiglie residenti nel nostro territorio parrocchiale".





Sull'esempio di Antonio di Padova contro ogni **FORMA DI ILLEGALITÀ**

LA FESTA PATRONALE A ORTA NOVA CON DON LUIGI CIOTTI



Sac. Donato Allegretti

La festa del nostro santo patrono Antonio, il 13 giugno, quest'anno ha un sapore particolare. Di fronte ai fenomeni dell'illegalità e del malaffare che anche nella nostra città dilagano, le comunità ecclesiali della nostra amata Orta Nova stanno lavorando insieme per trovare azioni condivise per combattere questa piaga che affligge il nostro territorio. Di fronte al commissariamento del consiglio comunale, abbiamo sentito il bisogno di non girarci dall'altra parte per non vedere, ma di prendere coscienza di questa situazione molto grave e allarmante, interrogandoci su cosa possiamo concretamente fare per affermare una cultura della legalità.

Incontrando tante persone per la strada, molti mi confidano di non riconoscersi nell'immagine negativa che la nostra città ha assunto. Ecco perché crediamo che sia giunto il tempo per dare una risposta in termini di cultura e prevenzione. È necessario mobilitare le coscienze, favorendo una cultura della legalità che si deve affermare per tutelare la giustizia e la libertà di tutti. La nostra fede cristiana ci spinge ad incarnare nella storia la redenzione che Cristo ci ha portato: si tratta allora di combattere le cause che favoriscono l'affermarsi dell'illegalità come la paura, l'indifferenza, la convivenza più o meno consapevole. Le forme di malaffare che condizionano il nostro territorio rubano la libertà, la giustizia, la speranza nel futuro delle persone. Occorre prendere consapevolezza e agire insieme.

Per questo, le comunità ecclesiali di Orta Nova insieme a tutte le associazioni del territorio hanno organizzato il giorno 12 giugno una serata di riflessione con la presenza di don Luigi

Ciotti, presidente dell'associazione "Libera", associazione impegnata nella lotta contro le mafie, e con le massime autorità del territorio (Questore, Prefetto, Procuratore della Repubblica di Foggia, Comandante Provinciale dei Carabinieri), nonché con la presenza del nostro vescovo Fabio Ciollaro, per far prendere coscienza ai cittadini di Orta Nova che, di fronte a questa situazione, "non possiamo tacere" ma occorre una vera e propria presa di coscienza per avviare una nuova azione educativa per le future generazioni.

Per l'occasione sono stati sensibilizzati e coinvolti i giovani delle nostre comunità parrocchiali che hanno proposto di leggere dei brani scritti da figure illustri che hanno sacrificato la vita per combattere la "malaerba" come Giovanni Falcone, Rosario Livatino, don Pino Puglisi. Sono stati, infatti, i giovani a ideare l'assegnazione del "Premio Sant'Antonio", destinato a figure che si sono distinte per l'impegno e la lotta all'illegalità.

Durante la sua esistenza terrena, Sant'Antonio (1195-1231), oltre ad essere il padre dei poveri e un insigne predicatore, fu anche un difensore di coloro che cadevano nella trappola dell'usura. Si distinse nella lotta contro questa forma di illegalità che, al suo tempo, affliggeva il territorio. Contro gli usurai ebbe parole molto dure, combattendoli aspramente. Anche oggi noi, devoti del santo Patrono, vogliamo seguire le sue orme e impegnarci con tutto noi stessi e con ogni mezzo per eliminare ogni forma di illegalità che mina la convivenza civile e pacifica. Sant'Antonio ci dia il coraggio di alzare la testa contro tutto ciò che "odora di marcio" e, per usare un'espressione riportata nei suoi *Sermoni*, contro coloro, come gli usurai, che "nella bocca hanno il luridume del denaro".





Continua la **FORMAZIONE DI AC:** l'incontro su “...Chagall e la Bibbia”

QUANDO **IL COLORE, LA LUCE, I SIMBOLI** RAPPRESENTANO LA FEDE

di Marilena Netti

Larte da sempre ha coltivato una profonda relazione con la dimensione della fede. “L'arte è uno strumento che ci aiuta ad annunciare la Parola”, conferma la prof.ssa Angiola Pedone, relatrice del secondo incontro di formazione del Settore “Adulti” dell'Azione Cattolica diocesana, tenutosi il 19 maggio scorso, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola.

Per questa “nuova” forma di comunicazione è stato scelto l'artista Marc Chagall, pittore ebreo, raffinato, colto e mistico che realizzò il racconto biblico con straordinaria ricchezza di fantasia e simbolismo, colore e movimento. Al proposito, la relatrice ricorda che l'arte è il luogo dell'incontro dove è possibile “coltivare” la memoria del Vangelo e suscitare un dibattito.

L'obiettivo è favorire e facilitare una riappropriazione della rappresentazione della fede. È necessario, quindi, acquisire un metodo, che ha come obiettivo la trasmissione della “memoria cristiana”. Per tale ragione, lo sguardo che vogliamo attivare è estetico, etico ed evangelico. Al proposito, per Chagall, le pagine della Bibbia sono “l'alfabeto colorato in cui per secoli i pittori hanno intinto il proprio pennello”.

Fu il mercante d'arte Ambroise Vollard a suggerire nel 1930 a Chagall di realizzare la serie di opere ispirate al messaggio biblico, declinate con un'attenzione particolare all'Antico



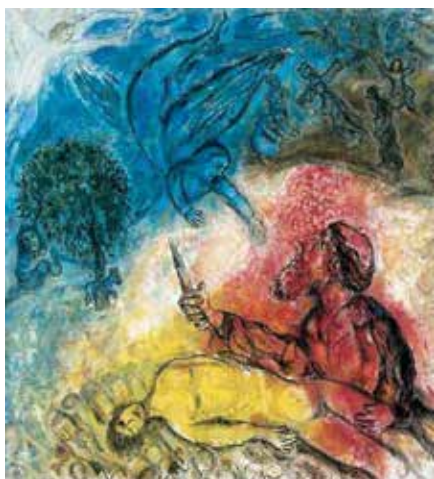
Testamento. L'artista ebbe, infatti, sempre a cuore i temi legati all'ebraismo e decise di recarsi in Palestina con la moglie Bella e la figlia, per visitare i luoghi dei profeti. In realtà la creatività di Chagall abbraccia macroculture, come quella russa, quella ebraica e quella francese.

Nato a Lezna in Bielorussia nel 1887 da famiglia ebraica, l'Artista nel 1910 si trasferì a Parigi. I suoi dipinti sono esposti al Museo di Nizza. Le opere non seguono un ordine cronologico, ma lasciano libertà di interpretazione a chi le guarda. La prof.ssa Pedone ha approfondito immagini tratte dal Libro della Genesi: *Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso; Noè e l'arcobaleno; Il sacrificio di Isacco; Mosè riceve le Tavole della Legge; Il Cantico dei Cantici.*

Chagall dà alle sue opere una struttura rigorosa, descrive un mondo sottosopra, dove figure umane e animali fluttuano nell'aria e si librano nel vento. Un mondo visionario con colori accesi che spaziano dal rosso-sangue a quelli più chiari e flebili, che indicano un cammino di rinascita e resurrezione. La luce della Croce, che l'Autore sce-

glie come simbolo delle sofferenze del suo popolo e di tutti gli uomini, è il segno unico e insuperabile di un Dio che per amore infinito si consegna alla morte.

La relatrice ha concluso affermando che l'opera di Chagall ancora oggi ci sostiene, aiutandoci con il colore, con la luce, con quei simboli complessi, con tratti primitivi, a scavarci dentro la nostra storia di credenti.





“LA PAROLA fa eguali”.

A cento anni dalla nascita di DON LORENZO MILANI

L'INCONTRO ORGANIZZATO DALLA **CARITAS DIOCESANA** E DALL'I.I.S. “**AUGUSTO RIGHI**”



di *Alberto Palmiotto*

In occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani (1923-1967), si è tenuto nell'Istituto Istruzione Secondaria “Augusto Righi” di Cerignola un incontro di approfondimento sulla figura del presbitero-pedagogista. Don Milani fu un sacerdote e un maestro che, a Barbiana, nel Mugello, nella campagna fiorentina, realizzò una scuola popolare per i ragazzi più poveri. Scopo dell'iniziativa è stato quello di riscoprire l'attualità del suo messaggio.

Con la partecipazione di don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas Diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano, del prof. Michele Illiceto, docente di Filosofia nell'Istituto Teologico “Regina Apuliae” a Molfetta della Facoltà Teologica Pugliese, della prof.ssa Maria Rosaria Albanese, dirigente scolastico dell'I.I.S., e della dott. Francesca Colopi, assistente sociale del Centro socio-educativo “Diorama”, i lavori hanno registrato una nutrita presenza di attenti uditori.

Durante la sua relazione, il prof. Illiceto ha sottolineato quanto nella società odierna non basti il conseguimento di un titolo per essere docente: la scuola non è il luogo dove trovare lavoro, bensì lo spazio dove trasmettere una passione. **Ripercorrendo la straordinaria rilevanza che ebbe la Costituzione della Repubblica Italiana in don Milani, il relatore ha richiamato l'articolo 3, dove si legge che “Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge”. A tal proposito, ha evidenziato come la diversità costituisca un dono, ribadendo che la disuguaglianza è frutto delle scelte compiute**

dall'uomo. Tale riflessione evidenzia l'attualità di don Milani in una società come la nostra non sempre attenta al rispetto dell'altro. Esiste una serie di ostacoli di ordine economico-sociale che, di fatto, limita la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impedendo il pieno sviluppo della persona. Al proposito, il docente ha richiamato l'etimologia linguistica della parola “persona”, derivante dal greco “prosopon”, ossia persona/volto. Ogni persona ha il proprio valore ed è in tale prospettiva che don Milani ha voluto dar parola a tutti: per rendere tutti “eguali”. L'educatore dovrebbe utilizzare un linguaggio utile e comprensivo per contribuire a costruire un mondo sinonimo di socializzazione e di riconoscimento dell'altro. Bisogna, quindi, fare in modo che lo studente, tornando a casa, sappia “guardarsi dentro e apprezzarsi”, così come insegna Plutarco, per il quale “gli studenti non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere”.

È, quindi, intervenuta la dott.ssa Colopi, la quale ha illustrato lo scopo e le finalità del Centro socio-educativo “Diorama”, nato a partire da un progetto di educazione di strada “Charlie fa surf” e gestito dall'omonima cooperativa. Si tratta di un centro per minori che accoglie adolescenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni, affiancando al supporto scolastico numerose attività ludico-ricreative e laboratoriali. “Charlie fa surf” e “Diorama” sono due titoli di altrettante canzoni del gruppo Baustelle. Il primo riprende una scultura di Maurizio Cattelan degli Anni Novanta che sostituisce il modello di una scuola opprimente con un inno alla libertà. Il secondo evidenzia “il luogo in cui si può crescere e si può sognare” attraverso lo sguardo dei bambini. Obiettivo del Centro è quello di riprendere i principi educativi di don Milani e attualizzarli per formare le giovani generazioni ai valori della cittadinanza attiva e al bene comune.





VIVERE L'ESTATE in oratorio per divertirsi, crescere e formarsi

RIPARTONO IN TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI | **GREST 2023: ALCUNI ESEMPI**

di Rosanna Mastroserio

In questi giorni in ogni parrocchia della diocesi c'è fermento: incontri di preparazione, prove di balli e canti, realizzazione di colorati allestimenti. Tutto per prepararsi all'Estate Ragazzi 2023 ormai alle porte: lasciati i banchi di scuola, bambini e ragazzi si ritroveranno a breve ad occupare il prezioso spazio dell'oratorio. Ogni gruppo parrocchiale ha scelto il proprio tema da seguire che farà da sfondo alle diverse iniziative perché l'Estate Ragazzi non è solo gioco ma anche occasione di crescita e formazione.

Fra le tante, la parrocchia San Leonardo Abate di Cerignola ha scelto la storia de // Re Leone, per accompagnare le attività che si svolgeranno dall'8 giugno al 7 luglio nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato. "Si tratta di una vera e propria sfida che coinvolgerà quattro squadre di età mista", racconta Roberta, una delle organizzatrici del Grest. "Ogni giorno i partecipanti avranno l'opportunità di ascoltare una parte della storia, presentata dagli animatori con una breve scenetta, e a seguire saranno preparati giochi a tema. Il sabato, subito dopo le attività, i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie parteciperanno alla santa messa prefestiva. Inoltre, durante il periodo dei giochi, sono previste iniziative che mirano a coinvolgere anche le famiglie dei bambini e dei ragazzi. Il tutto culminerà nello spettacolo finale che si terrà il 7 luglio nel salone della nostra parrocchia".

Anche la parrocchia Cristo Re ha scelto di lasciarsi ispirare da un film d'animazione Disney: Hercules, cartoon risalente al 1997, poco conosciuto dai piccoli di oggi, ma denso di insegnamenti. Rossella, educatrice e animatrice, spiega come avviene la scelta del tema: "Ci siamo lasciati guidare dagli obiettivi che ci poniamo anno per anno, partendo da un'analisi della realtà educativa che ci circonda, in particolare dalla crisi valoriale e dai bisogni della città. Abbiamo scelto Her-



cules perché tocca temi come l'accettazione dell'altro, il miglioramento di sé, l'aiuto del prossimo, l'importanza della verità, il valore della famiglia. Hercules alla fine del film comprende che non basta la forza fisica per



diventare eroi, ma serve la 'forza del cuore'; allo stesso modo, vogliamo sensibilizzare i bambini e i ragazzi alla ricerca dei valori reali, lontani dall'apparenza e dai beni materiali". Il target di riferimento sono i bambini dalla terza elementare alla terza media, che si incontreranno ogni pomeriggio dal lunedì al sabato dalle ore 17 alle ore 20,30 per quattro settimane. Due volte a settimana, dopo l'accoglienza e i giochi, si dedicherà uno spazio alla visione di un brano del cartoon e alla riflessione sul messaggio che trasmette, anche attraverso l'aiuto di attività per i più piccoli. I giochi saranno connessi alla storia di Hercules, realizzando le Olimpiadi come avveniva nell'antica Grecia. Una sera a settimana, al termine delle attività, si inviteranno anche i genitori in oratorio, per trascorrere insieme ai propri figli un tempo di svago e di spensieratezza. Nell'occasione, ogni squadra rappresenterà un episodio di vita dell'antica Grecia, adattandola ai tempi moderni. E tutto ciò continuerà fino alla serata finale, che sarà caratterizzata dalla "Festa del Grazie".

Nella parrocchia San Francesco d'Assisi è d'ispirazione il tema del Grest 2023 realizzato dalla FOM - Fondazione Oratori Milanesi, TuXTutti - e chi è mio prossimo?, che pone al centro della riflessione la cura dell'altro.

"L'invito che rivolgeremo a bambini e ragazzi - spiega Gioia, tra gli organizzatori dell'Estate Ragazzi - è l'importanza dell'andare incontro agli altri da protagonisti, avere cura del bene di tutti, senza escludere nessuno. Ognuno di noi avrà così la possibilità di rispondere alla domanda: *chi è il mio prossimo?*". Il tutto sarà arricchito da giochi di squadra, merende in allegria, musica e balli!

L'auspicio è quello di vedere anche quest'anno gli oratori della diocesi gremiti di bambine e bambini gioiosi, animatori affaticati ma felici, famiglie serene perché il mondo dell'oratorio ispiri la realtà quotidiana per il resto dell'anno!



8 STORIES FOR CREATIVITY AND INCLUSION

Il progetto *8stories for creativity and inclusion* è un progetto per scuole primarie e secondarie, ma anche centri culturali giovanili che, attraverso le tecniche del teatro e della messa in scena, intende aumentare la consapevolezza dei ragazzi verso alcune tra le problematiche prevalenti e incoraggiare l'inclusione sociale. **Il progetto si propone di utilizzare la tecnica di "improvvisazione drammatizzata" come**

strumento per incoraggiare il pensiero divergente, l'immaginazione, la fantasia e soprattutto la creatività nelle scuole. Gli obiettivi generali del progetto sono stabilire e sviluppare da parte dei partner "le 8 storie di base", che saranno adattate a ciascun paese o regione dagli alunni con l'obiettivo di promuovere l'inclusione e la prevenzione dell'abbandono scolastico precoce, attraverso la creatività e il teatro.

IL TPM

Un TPM (Transnational Project Meeting) si è svolto a Siviglia, in Spagna il 17 e 18 aprile, con la partecipazione dei 7 partner provenienti da Lituania, Irlanda, Spagna e ovviamente Italia rappresentata dall'associazione San Giuseppe onlus e dall'IR-FIP. **Nell'incontro sono stati presentati i risultati del PR1 del progetto, ovvero la selezione delle 8 storie (Portfolio) da tradurre in rappresentazioni teatrali e, allo stesso tempo, sono state definite le modalità operative e i tempi per il completamento dello step progettuale successivo, relativo allo sviluppo delle tecniche di improvvisazione come base per la creatività.** In questo percorso, saranno realizzati una serie di workshop con gli stessi studenti protagonisti che potranno così esplorare diverse forme di espressione teatrale di improvvisazione.

Le storie selezionate sono disponibili nel Portfolio, raggiungibile al seguente indirizzo: <https://8stories.eu/wp-content/uploads/2023/03/8-stories-portfolio-ITALIAN.pdf>



IL TRAINING

Nella stessa settimana, sempre a Siviglia si è svolto anche il training del progetto, al quale hanno preso parte insegnanti ed educatori di progetto che hanno avuto la possibilità di familiarizzare con le 8 storie del Portfolio, discutendo e confrontandosi sui consigli di improvvisazione. **Sono stati svolti anche dei laboratori interattivi con gli studenti della scuola** che sono stati bravissimi a mettersi in gioco e a fornire tanti nuovi spunti ai partecipanti.



IL WORKSHOP

Di ritorno dal training a Siviglia, abbiamo sperimentato alcune delle attività prodotte nell'ambito del progetto con i bambini in Italia. **Grazie al laboratorio a cui hanno partecipato circa 30 bambini, è stato possibile individuare le migliori tecniche di improvvisazione legate all'espressione visiva, verbale e corporea attraverso giochi di ruolo, attività con la palla, disegno, mimo, musica, ma soprattutto con la lettura del libro "Tipi" di Cristina Bellemo.** I bambini si sono divertiti molto e i loro feedback sono stati davvero utili per continuare le prossime fasi del progetto.

Per saperne di più sul progetto visita il sito: <https://8stories.eu/it/home/>





Il diritto al **DISORDINE**

COME I BAGNI PUBBLICI CANADESI TUTELANO **LGBTQ+**

Fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

Frequento il Canada da venticinque anni. Ho predicato il Vangelo di Gesù in italiano e in inglese in decine di parrocchie della GTA (*Great Toronto Area*), dove vivono circa settecentomila emigrati italiani con i figli e i nipoti nati lì. In ventiquattro missioni ho esplorato gradualmente il territorio urbano della grande Toronto: da Downsview, dove all'incrocio tra Jane street e Wilson Avenue c'è il Convento dei frati cappuccini, dedicato a San Filippo Neri, alle tante parrocchie di Woodbridge (la città nel mondo con più auto Ferrari), da Mississagua a Malton e Brampton e poi ad Hamilton sull'altro lato del lago Ontario. A nord c'è Kleinburg ("piccolo borgo" in evidente lingua tedesca) che ospita la Mc Michael Art Gallery of Ontario, con i capolavori del "Group of seven", famosi impressionisti canadesi che attinsero a Parigi l'anima del movimento e la portarono a casa, per coniugarla mirabilmente con il bianco struggente delle nevi eterne e i rugginosi colori di fine estate del grande Nord canadese.

Vicina al museo c'è la prima chiesa al mondo dedicata a San Pio da Pietrelcina. Il 16 giugno 2002, verso le ore 13, Giovanni Paolo II congedava la folla al termine della solenne liturgia di canonizzazione in piazza San Pietro. Gli italiani di Toronto erano già dietro la porta della Curia diocesana per presentare la domanda di dedicare la nuova chiesa in costruzione al novello santo. Erano le ore 7 del mattino. Per questa ragione, il Ministro provinciale di Padre Pio, fra' Francesco, m'incaricò di portare in quella chiesa un sontuoso e prezioso pacchetto di reliquie del Santo, vasi e lini per la celebrazione dell'eucaristia da lui usati. Il 23 settembre 2010 ebbi la gioia di consegnarle all'arcivescovo di Toronto, Thomas Collins, durante la liturgia di dedicazione della nuova chiesa.

Tredici anni dopo, in questo maggio 2023, sono tornato per qualche giorno nella grande città canadese. È capitato che i frati e gli amici mi abbiano portato al ristorante; più frequentemente, negli spostamenti per la grande città, ci siamo fermati per un caffè in qualche locale "on the road". Dovendo usare i servizi igienici mi sono imbattuto con stupore in porte di bagni che non avevano nessun segno distintivo per distinguere quelli degli uomini e quelli delle donne. Non sono entrato per timore di una colossale gaffe. Torno indietro, chiedo al cameriere che mi spiega come tutti i bagni siano a disposizione di tutti, senza distinzione. I miei amici italiani, tra uno sbuffo, un'alzata di spalle e una risata, mi spiegano meglio. **Il governo canadese, presieduto dal Primo ministro Justin Trudeau, ha voluto una legge che impone l'offerta universale di servizi igienici ai clienti di esercizi pubblici, senza distinzione di genere. Reso attento da questa istruzione sono stato vigile a scrutare ogni porta di bar o ristorante dove sono capitato.** A volte solo porte mute con la scritta "restroom" (bagni), altre volte la più ideologica "genderless" (senza distinzione di genere). La *ratio legis* sarebbe evitare a coloro che non si identificano nei due sessi "tradizionali" la mortificazione dell'esclusione. Si riconosce in fondo un diritto a non essere discriminati per tutti coloro che non si riconoscono nella dicotomia ladies-gentlemen, signo-



re-signori o semplicemente nelle simpatiche icone femmina-maschio fissate sulle rispettive porte. Il diritto protegge anche tutti e tutte coloro che stanno ancora decidendo per quale sesso optare, in prima o successiva opzione chirurgica di cambiamento.

All'improvviso vedo mia madre che, in una delle nostre sobrie uscite al ristorante, accompagna in bagno una delle mie sorelle ancora piccole. Attenta mamma! In quel bagno puoi trovare di tutto, transessuali, bisessuali, uomini, donne e fasce grigie intermedie. Purtroppo il governo Trudeau non ha pensato ai diritti delle mamme all'antica come te. Non esiste nemmeno il diritto di una bambina di entrare in un bagno dove è sicura di non trovare un maschio che è ancora intento ad allacciarsi i pantaloni. La promiscuità salta agli occhi, con i rischi che comporta.

Si legge in giro di alcune istituzioni italiane che starebbero pensando di convertirsi ai bagni "genderless". Francamente non ne abbiamo bisogno. L'antica distinzione "maschio e femmina li creò" non è un'invenzione della Bibbia, ma piuttosto la Bibbia ha descritto quanto è nella natura delle cose. Se poi ci sono situazioni di non completa definizione sessuale, di transito da un sesso all'altro e via dicendo, vanno certamente trattate col rispetto che si deve a ogni essere umano, ma non si può accettare la soppressione tout court dei diritti di masse di persone, di mamme, di papà, di famiglie. Il buon senso può evitare di dover riscrivere le Costituzioni degli Stati inserendo il diritto ai bagni pubblici separati. Suggestirei volentieri a Mister Trudeau di pensare a una legge che imponga ai fiumi di salire da mare a monte e alle donne incinte di partorire in tre mesi. La natura ha le sue leggi, che nemmeno il governo canadese può cambiare.

P. S.: forse la meditazione su questo tema consiglierebbe al Primo Ministro canadese di lasciar perdere le raccomandazioni a tutela della categoria Lgbtq+ alla nostra Premier, Giorgia Meloni. È successo al G7 di Hiroshima nei giorni scorsi.



Il volume “Fare catechesi oggi in Italia”

IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO, L'ISTITUTO DI CATECHETICA DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA HA PRESENTATO LA SUA ULTIMA PUBBLICAZIONE



Bella e significativa la circostanza dei 70 anni di vita dell'Istituto di Catechetica, guidato da don Giuseppe Ruta SDB, della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. Il seme seminato tanto tempo fa è divenuto un albero e continua a dare i suoi frutti. È stata la lungimiranza di Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore e quarto successore di Don Bosco a voler istituire, tra il 1953 e il 1954, una vera e propria *Scuola di catechetica* in seno all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano a Torino. Dal 1958, in segui-

to al trasferimento a Roma, l'ICA ha svolto a servizio della Chiesa e della Congregazione salesiana molteplici **attività culturali**, ha curato **pubblicazioni di valore e ricerche sul campo**, sotto la regia e l'animazione di professori come Emilio Alberich, Cesare Bissoli, Joseph Gevaert, Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Groppo, Zelindo Trenti e tanti altri.

Per celebrare **la ricorrenza del 70° di istituzione**, venerdì 19 maggio si è svolta **la presentazione del volume collettaneo Fare catechesi oggi in Italia (Edizioni San Paolo, 2023), a cura di don Ubaldo Montisci SDB**, frutto della collaborazione di trenta esperti di catechetica, teologia, scienze dell'educazione e della comunicazione.

Il volume offre un percorso per la formazione dei catechisti di oggi in Italia, sviluppata in sette parti.

La prima parte delinea **l'orizzonte** e presenta le coordinate della cultura oggi in Italia, anche religiosa e pastorale. La seconda parte presenta il **focus** specifico della catechesi. Si entra in merito al linguaggio e ai linguaggi, al contenuto e al metodo della catechesi, richiamando il rapporto tra pedagogia di

Dio e pedagogia umana, l'impianto narrativo, dialogico e linguistico, la cultura digitale, la funzione dei catechismi e dei testi scritti e multimediali. La terza parte si sofferma sul **punto determinante** e centrale dell'identità e della formazione dei catechisti. La quarta parte approfondisce la visione della catechesi come **processo**. Sono presentate le fasi e le dinamiche del *kerigma* e del "primo annuncio", della catechesi di iniziazione e delle forme di ripresa iniziatica da parte di giovani e adulti, della catechesi permanente con gli adulti, della catechesi familiare e "intergenerazionale". La quinta parte considera la catechesi **in contesto**, in modo particolare nella Chiesa locale. La sesta parte, **a confine**, tratta dell'Insegnamento della Religione Cattolica che rientra nell'ambito del "patto educativo" *con e per* le nuove generazioni. La settima parte propone una **veduta panoramica** sulla scienza catechetica sia nella sua caratterizzazione epistemologica, sia in quella formativa. È delineata, infine, la proposta formativa dell'ICA che cura questo volume, e di altri Centri presenti in Italia.

Approfondire le **PAROLE** per coltivare il **DIALOGO**

IL VOLUME A CURA DI P. SANTO PAGNOTTA OP, SEGRETARIO GENERALE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Il volume contiene gli Atti del IV Corso di Aggiornamento in Ecumenismo realizzato a Bari nell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica "San Nicola" (ottobre 2022-maggio 2023) della Facoltà Teologica Pugliese. Dopo l'Introduzione, "Parole per il dialogo" di **p. Luca de Santis OP**, riporta i saggi di **Carla Canullo** (*Dio. La parola che divide – il dialogo che unisce*), **Gianpasquale Greco** (*Bellezza. La Bellezza come sorgente di dialogo: episodi, spunti e riflessioni tra la Storia*

dell'Arte e l'Estetica), **Vincenzo Di Pilato** (*Fraternità*), **Annalisa Caputo** (*Intrattenersi. Un percorso con François Jullien*), **Adrien Candiard** (*Tolleranza*)

Dalla IV di copertina:

"Piuttosto che chiederci se siamo capaci o se sia possibile il dialogo, dobbiamo dire che forse non abbiamo scelta. Se non siamo capaci, lo dobbiamo diventare, perché è urgente in quanto l'alternativa è la guerra. **Dobbiamo trovare il modo di farlo, non solo**

per rimanere nella pace, ma anche per la fede cristiana. Se vogliamo essere fedeli alla fede cristiana, dobbiamo accettare che questo dialogo è cominciato prima di noi: è il dialogo di Dio col mondo. Nostro compito è partecipare a questo dialogo" (Fr. Adrien Candiard OP)

Parole per il dialogo, a cura di S. PAGNOTTA, Bari, Ecumenica Editrice, 2023, 134 p.





La solennità del **CORPUS DOMINI** fra liturgia, arte e teologia

L'APPUNTAMENTO RIBADISCE LA **PRESENZA REALE DI CRISTO NELLA STORIA**



Raffaello Sanzio, *La Messa di Bolsena* (1512-1514), Musei Vaticani; Palazzi Apostolici, Stanze di Raffaello, Stanza di Eliodoro

di **Angiola Pedone**

La solennità del *Corpus Domini*, fra le celebrazioni più antiche della Chiesa, costituisce un autentico intreccio di liturgia, con la festa e la processione; di arte, essendo all'origine dell'erezione del Duomo di Orvieto, uno dei capolavori assoluti del gotico italiano; di teologia. **Tutti conosciamo, nelle Stanze di Raffaello, l'affresco della Messa o Miracolo di Bolsena: la rappresentazione del prete boemo che, in pellegrinaggio da Praga a Roma, fa tappa a Bolsena e celebra l'eucaristia sulla tomba della martire Cristina, è significativamente legata al dubbio, alla crisi di fede durante la consacrazione e all'ostia che sanguina e macchia il corporale. All'interno della riflessione teologica, l'aspetto miracolistico viene subito trasformato in liturgia.**

Papa Urbano IV, un anno dopo il miracolo eucaristico, nel 1264 istituisce la solennità del *Corpus Domini*, con la bolla "Transiturus de hoc mundo", di cui tra l'altro si conserva una copia antichissima, forse addirittura più antica di quella custodita nei fondi vaticani, nell'Archivio Diocesano di Novara. Da quel momento, si ripropone il lungo filone della riflessione teologica iniziata già nel Medioevo e che ha avuto una delle grandi svolte con la Riforma di Lutero, sotto questo aspetto ancora cattolico.

Quello di Bolsena è uno dei miracoli più conosciuti e celebrati nella storia. Raffaello realizza un affresco nella Stanza di Eliodoro all'interno degli ambienti vaticani. Si data al 1515 e ricorda la devozione di papa Giulio II per l'eucaristia in un momento segnato da conflitti e riflessioni eretiche. La scena è divisa in due parti, come una partitura in due atti, tra passato e presente. Fa da discriminare l'altare al centro, coperto da una sontuosa tovaglia ricamata con iscrizioni. Il momento del miracolo, ovvero ciò che è accaduto, mostra il sacerdote sbalordito e assistito da chierichetti con candele, mentre il popolo, sbigottito, è agitato dalla sorpresa. Nella parte opposta, inginocchiato e di profilo, in preghiera, il Papa. In basso vi sono alcuni cardinali e ancora più sotto giovani e splendidi sedieri. Da questo lato tutto è statico, quasi immobile. Mentre il passato è raffigurato nella dinamicità del movimento, sta accadendo, il presente è fermo nella certezza quieta della fede.

Tornando alle Stanze di Raffaello, nella Stanza della Segnatura c'è la *Disputa sul sacramento*: al centro l'ostensione che regge l'eucaristia, in alto la Trinità convocata, con l'adorazione e le schiere degli angeli; in basso i teologi e i dottori della Chiesa, tra i quali Raffaello inserisce Dante e Savonarola: la vita della Chiesa e la cultura, entrambe protese verso l'eucaristia.

Occorre ritornare a riflettere su queste radici per evitare che le celebrazioni siano soltanto qualcosa di folcloristico. Il *Corpus Domini* c'è già in ogni domenica, e in modo particolare nel Giovedì Santo. Ricordare le tre componenti – liturgia, arte e teologia – permette di concepire la solennità del *Corpus Domini* con la consapevolezza di celebrare la presenza di Cristo nella storia.



Raffaello Sanzio, *Disputa del Sacramento* (1509), Stanza della Segnatura, Stanze Vaticane

L'aria deve cambiare: **QUANNO CHIOVE** di Pino Daniele **UNA CANZONE CHE SA DI SPERANZA E DI RINASCITA**

di **Lucia Di Tuccio**

Il brano *Quando chiove* è contenuto nel capolavoro *Nero a metà*, un'autentica esplosione di blues, jazz e lirica napoletana impressa indelebilmente nei solchi di un vinile. L'album, uscito nel 1980, rappresenta il traguardo della definitiva maturazione di Pino Daniele, cantautore partenopeo che si mostra al massimo della propria ricchezza espressiva. All'interno di questo lavoro c'è un brano in cui Pino Daniele descrive il volto di una Napoli poco raccontata, quasi nascosta.

La città è da sempre identificata con il suono delle risate, tazzine sonanti piene di caffè fumante, voci allegre nei viali del centro storico, la luce del sole che si riflette sul mare del golfo, tamburelli e "sua maestà" la pizza che porta sempre convivialità

a tavola. L'immagine, seppur vera, solare, folkloristica e anche esuberante, ha però un suo contrappeso: ha una parte intima e silenziosa, sicuramente poco raccontata, se non in poche poesie oppure in qualche opera del grande Eduardo. Il titolo, *Quando Chiove*, apre un'immagine diversa della città.

La pioggia è protagonista del brano, è quel momento di pausa, di riflessione, di intimità e di solitudine che anche una Napoli confusa e briosa deve concedersi. "E te sent quando scinne 'e scale 'E corsa senza guarda', e te veco tutt'e juarne caridenna vaje a fatica' ma poi nun riri cchiù. E luntano se ne va, tutt'a vita accussi, e t'astipe pe nun muri". Così racconta l'*incipit* del brano. Una giovane scende frettolosamente le scale per andare a lavorare, sola, senza prospettive e felicità. La protagoni-

sta probabilmente arriva da un quartiere difficile e cerca di proteggersi, custodendo la sua sensibilità, la sua dolcezza, dalle difficoltà della vita in attesa di poterla esprimere in un futuro possibile o atteso, che forse non arriverà. Ma custodirlo, comunque, le consente di rimanere viva. Napoli ha avuto nei secoli, e ha ancora oggi, una parte di popolazione in difficoltà, che ha nascosto dietro la risata, la vivacità e la gioia le sofferenze della vita. L'esuberanza si mostra come forma di rivalsa che si equilibra nella difesa della propria sensibilità, che non può e non deve emergere, altrimenti prenderebbe il sopravvento. È una città che trova nei propri affetti la sua radice.

E proprio come bagna la ragazza, lavando via simbolicamente l'insoddisfazione che circonda la sua tormentata vita, allo stesso modo la pioggia

già rappresenta una meravigliosa metafora che pulisce finalmente ogni onta causata dalle nostre vite sempre in incessante movimento. È la canzone di chi ha bisogno di sperare, di chi si impegna ogni giorno per cambiare le cose, di chi non si rassegna e non si piange addosso. È anche la canzone dei miei genitori che il 4 giugno di quarant'anni fa si sono uniti in matrimonio. Loro hanno saputo afferrare e godere le gioie della vita e quando le nuvole si sono addensate si sono presi per mano perché tanto, prima o poi, *l'aria sad-da cagna*'.



Rubrica: **MUSICOLTRE! Fra note e ricordi**



Calendario PASTORALE GIUGNO 2023

1 giovedì

Visita Pastorale nella
Parrocchia "SS. Crocifisso"
(Cerignola)

2 venerdì

Visita Pastorale nella
Parrocchia "SS. Crocifisso"
(Cerignola)

3 sabato

Visita Pastorale nella
Parrocchia "SS. Crocifisso"
(Cerignola)

4 domenica

Santissima Trinità

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*

Il Vescovo conclude la Visita Pastorale nella Parrocchia "SS. Crocifisso" (Cerignola)

5 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in Curia

ore 19.00 / Il Vescovo partecipa alla chiusura dell'anno formativo del Seminario Minore di Foggia, dove abbiamo un seminarista

6 martedì

ore 9.30 / In mattinata Il Vescovo partecipa ai lavori della CEP a Conversano

ore 18.00 / Celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia di Ortona

ore 20.00 / Partecipa all'incontro con Agnese Moro, figlia dell'on. Aldo Moro, presso la chiesa parrocchiale di "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola)

7 mercoledì

ore 18.30 / Ufficio *Migrantes*: incontro "Le pagine del cambiamento. Il profumo di una vita nuova nel sogno di Nicolò Govoni" nel Salone "Giovanni Paolo II" (Curia Vescovile - Cerignola)

ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra

le Cresime nella Parrocchia "B.V.M. di Lourdes" (Orta Nova)

8 giovedì

ore 11.00 / Il Vescovo presiede il Collegio dei Consultori
ore 19.00 / Celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia "B.V.M. della Stella" (Stornarella)

9 venerdì

ore 9.30 / Il Vescovo guida la meditazione per il ritiro mensile del clero, presso la parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola), e al termine si ferma a pranzo con i sacerdoti

ore 19.30 / Celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia "San Trifone Martire" (Cerignola)

10 sabato

ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia presso la Concattedrale di Ascoli Satriano e presiede la solenne processione cittadina del *Corpus Domini*

11 domenica

Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia presso la Cattedrale di Cerignola e presiede la solenne processione cittadina del *Corpus Domini*

12 lunedì

ore 20.30 / Il Vescovo partecipa all'incontro cittadino sulla legalità con don Luigi Ciotti a Orta Nova nel contesto della festa patronale

13 martedì

ore 10.30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova per la festa del titolare (Cerignola)

ore 19.00 / Celebra l'eucaristia per la festa patronale in onore di Sant'Antonio di Padova a Orta Nova

14 mercoledì

I Anniversario di ordinazione episcopale e XXXVII di sacerdozio del nostro vescovo **Fabio**

ore 8.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Cattedrale di Cerignola nel suo anniversario di ordinazione episcopale e presbiterale

15 giovedì

ore 18.30 / Il Vescovo celebra a San Vito dei Normanni per il suo anniversario di ordinazione episcopale e presbiterale

16 venerdì

Sacratissimo Cuore di Gesù

17 sabato

ore 19.00 / Il Vescovo celebra a Polignano a Mare su invito del parroco per la festa patronale

18 domenica

XI Dom. del Tempo Ordinario 19-24

Il Vescovo dedica alcuni giorni alla riflessione e allo studio

25 domenica

XII Dom. del Tempo Ordinario

ore 10.30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia "SS. Crocifisso" (Orta Nova)

ore 19.30 / Presiede l'Eucaristia presso la Parrocchia "Sacri Cuori" (Cerignola) nella festa dei titolari

26 lunedì

ore 10.30 / Il Vescovo presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano per una verifica dell'anno pastorale

27 martedì

in mattinata / Il Vescovo celebra l'Eucaristia a San Giovanni Rotondo

ore 19.30 / Presiede l'Eucaristia presso la Parrocchia "Santa Barbara V. e M." (Cerignola) per il 25° anniversario di sacerdozio di don Pasquale leva

28 mercoledì

ore 18.00 / Presentazione del progetto catechistico diocesano presso il Salone "Giovanni Paolo II" (Curia Vescovile - Cerignola)

ore 19.30 / Il Vescovo presiede i Primi Vespri in onore di San Pietro Apostolo con il Capitolo Cattedrale nel Duomo di Cerignola

29 giovedì

Solennità dei Santi

Pietro e Paolo

ore 19.30 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale in onore di San Pietro apostolo nel Duomo di Cerignola con il clero della città

30 venerdì

ore 19.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nel Duomo di Cerignola per il 50° anniversario di sacerdozio di don Pio Cialdella e ammette tra i candidati agli Ordini Sacri il seminarista Agostino Quarticelli

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 9 / Giugno 2023

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Donato Allegretti

Antonio Belpiede

Lucia Di Tuccio

Giuseppe Galantino

Isabella Giangualano

Pasquale leva

Rosanna Mastroserio

Marilena Netti

Alberto Palmiotto

Angiola Pedone

Francesca Pia Sorbo

Giuseppe Russo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 1° giugno 2023